



Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Scienze
della Sanità Pubblica e Pediatriche

Corso di Laurea in Infermieristica di Torino

PIANO DI FORMAZIONE FORMATORI

2018

28 settembre 2017

INDICE

Premessa	Pag.	4
Presentazione del piano di formazione 2018	Pag.	9
• Destinatari	Pag.	9
• Obiettivo generale	Pag.	10
• Obiettivi specifici	Pag.	10
• Organizzazione del percorso	Pag.	11
• Norme ed informazioni generali	Pag.	13
• Tavola sinottica percorso formativo	Pag.	14
Modulo obbligatorio per i tutor clinici che s’inseriranno durante l’anno 2018		
• Introduzione alla funzione di tutorship professionalizzante per le professioni sanitarie	Pag	16
Moduli “propedeutici” obbligatori		
• Come disporre l’apprendimento in ambito clinico: progettazione del percorso e contratto formativo	Pag	17
• La valutazione dello studente durante l’apprendimento in ambito clinico	Pag.	19
• Pratiche e dispositivi per formare alla posizione di ricerca	Pag.	20
• La formazione alla relazione d’aiuto	Pag.	22
Moduli di primo livello obbligatori		
• “Domandare”: sessione di approfondimento sul questioning finalizzato alla didattica tutoriale	Pag	24
• Il supporto allo studente nell’apprendimento della metodologia della pianificazione assistenziale	Pag.	25
• Le caratteristiche della relazione didattica	Pag.	27
• La problematicità dell’errore nel percorso di tutorship	Pag.	28
• Formare alla relazione di aiuto: progettare, pianificare e valutare le competenze comunicative	Pag	29
• Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio : uno sguardo quantitativo	Pag.	31
• Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio : uno sguardo qualitativo	Pag.	32
Moduli di secondo livello		
• Formare all’etica della cura infermieristica	Pag.	33
• Corpo, Mente e Relazione: promuovere comunicazione e creatività con la Danzamovimentoterapia	Pag.	34
• La gestione del gruppo in apprendimento	Pag.	36
• La scrittura come pratica di formazione alla cura	Pag.	37
• Lo sguardo pedagogico: risorse, criticità e confini del processo formativo tutor-studente	Pag	38
Moduli di terzo livello		
• Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento : supervisione sulle pratiche valutative	Pag	39
• Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento : supervisione pedagogica sui dispositivi e criticità educative	Pag.	40
• La pedagogia immaginale e modelli della tutorship	Pag.	41
Moduli di formazione per tutor supervisor		
• Il tutor supervisore: dalla propria supervisione alla gestione del gruppo in apprendimento	Pag	42
• Il tutor professionale di sede di corso di laurea: dall’esperienza di supervisione alla proposta formativa	Pag	43
• Lo sfondo dell’azione del tutor pedagogico: cosa possiamo intendere per supervisione e riflessività	Pag	44
Moduli di formazione docenti e tutor		
• Formare alla relazione d’aiuto: “forme esemplari, aperture problematiche, luoghi, parole e disposizioni”	Pag	45
• Avere cura della propria voce nel suo uso professionale: come prevenire i disturbi della voce e migliorare la comunicazione didattica	Pag	46
• Didattiche attive ed innovative	Pag	47
Modulo di formazione sul campo per tutor clinici		
• Miglioramento continuo del gruppo di lavoro valutatori per l’idoneità delle competenze: tecnico – gestuali e relazionali dei Corsi di Laure in Infermieristica	Pag	48

COMITATO SCIENTIFICO

Carla Maria ZOTTI

Presidente Corso di laurea in Infermieristica di Torino

Valerio DIMONTE

Presidente Corso di Laurea Magistrale ScIO

Coordinatori del Corso Laurea in Infermieristica Torino

Pietro ALTINI

Luigi CIRIO

Patrizia MASSARIELLO

Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Cinzia TORTOLA

Corso di Laurea in Infermieristica Asl Città di Torino

Elvira SIGNAROLDI

Diego TARGHETTA DUR

Corso di Laurea in Infermieristica Sede TO4 Ivrea

Coordinatori del Piano di Formazione Tutoriale

Patrizia MASSARIELLO

patrizia.massariello@unito.it

Silvano GREGORINO

silvano.gregorino@unito.it

Segreteria Organizzativa

Roberta QUADRI

Segreteria Didattica Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie

AOU CITTA' DELL SALUTE E DELLA SCIENZA

Via Rosmini 4/a, 10126 Torino

Tel. 011/6708114 FAX 011/6708139

fcl-med-infto4@unito.it

PREMESSA

Disegnare e proporre un possibile percorso formativo per chi si accinge o già pratica l'esercizio educativo-formativo, ancor più se tale esercizio ha come fine dare forma a nuovi soggetti professionalizzati, mobilità, in chiave pedagogica, l'idea di una educazione inquieta nei suoi presupposti operativi e nelle sue realizzazioni concrete.

Inquietudine alimentata dall'avvertenza critica di fornire, a sua volta, elementi per una pratica responsabile di una professionalità educativa non data per scontata, in una situazione ad alta densità esistenziale, nella dinamica sociale dei ruoli e status professionali storicamente situati, con uno sfondo dell'educare, e dare forma ad una professione, costituiti, inevitabilmente, dalle proprie rappresentazioni frutto dei modelli educativi e pratiche educative sedimentate e praticate come se fossero naturali.

La domanda che costantemente si pone in tale posizione è forse elementare ma anche difficile e cioè cosa sia la formazione umana e come educare a ciò anche in chiave professionalizzante. A queste dimensioni dell'inquietudine fa da presupposto una costante riflessione critica sia nel proporre linee educative-formative, sia nell'esercizio di una qualsiasi funzione educativa-formativa. Riflessione attenta alle dinamiche storiche del presente educativo sullo sfondo del passato che è ancora presente, ed alle dimensioni che compongono in varia misura i discorsi ed i piani dell'educativo e formativo, ovvero attenta ai dispositivi che li regolano.

In tal senso, orientarsi nel pensare e progettare la formazione significa aver presente la lezione di Michel Foucault, ricordando che il dispositivo è ciò che si esprime nella concreta scena educativa, dove il formatore-educatore configura e mette in atto una pressione sull'educando, per dare forma, in base alle proprie idee sui processi e sul che cosa si intende per educazione e, in questo caso, per professione infermieristica, ad un soggetto socialmente inserito. Ovvero, il tutor con la sua azione concreta, con le concrete prassi e pratiche, definisce non solo le aspettative, le immagini sul soggetto da educare ma anche il linguaggio da usare, le relazioni di potere, cosa si può e non si può fare, cosa si può dire o meno in una certa situazione, i simbolismi, l'intenzionalità e tutto ciò che concorre a creare l'ordine di un discorso del formare alla professione Infermieristica.

D'altra parte, così come ci ricorda la Storia dell'Educazione, la responsabilità educativa-formativa chiede di porsi delle domande rispetto a quali teorie, filosofie o concezioni del mondo, dei soggetti, della scienza, ovvero, quali ideologie politiche, culturali, economiche o religiose, e quindi, quali obiettivi determinano, innervano e guidano in modo più o meno evidente e profondo il discorso e le prassi educative-formative.

In altri termini, quali genealogie, strutture profonde, idee, immagini e modelli sul mondo e sull'infermieristica orientano i processi e le singole prassi educative nei luoghi istituzionali del Corso di Laurea che formano il contesto storico ove avviene il processo formativo.

Ma le dimensioni dell'educazione inquieta fanno anche riferimento alla posta in gioco. In prima istanza, come in ogni discorso educativo-formativo, a quale soggetto si vuole dar forma, alle linee di conflittualità, di integrazione ed interazione dei discorsi che compongono il contenitore formativo-educativo nella formazione infermieristica, ed ancora, nella peculiarità dell'esito formativo che ha nell'esercizio professionale e nell'operare, nel "lavorare", il carattere più specifico.

Per uno sfondo dell'azione formativa-educativa tutoriale

La formazione infermieristica, così come l'attuale discorso formativo-educativo, avviene in un intreccio di storie dell'educazione, contrassegnate da una contemporaneità regolata da alcune visioni del mondo, dell'uomo, dello sviluppo. I vertici, molte volte impliciti e poco evidenti, che regolano tali processi, sono molteplici, tra loro a volte dialetticamente interagenti ed integrati a volte conflittuali, e concorrono a comporre quell'aspetto complesso dell'educativo che caratterizza anche la formazione infermieristica.

Compongono questi vertici l'attuale centralità dell'ordine economico e di mercato, tra efficienza economica e visione consumistica del "prodotto" formazione, evidente anche nei linguaggi sia dei processi di formazione, sia di produzione degli stessi servizi assistenziali sanitari, ed ancora: la centralità dello sviluppo tecnologico e scientifico, delle conflittualità sociali, di etnie, culture, della sviluppo della società dei consumi, dei mass-media e dell'informazione, immediatamente disponibile in quantità quasi infinita, e dei *big-data* come principio regolatore del vero. Nuclei problematici che premono sui protagonisti della relazione educativa-formativa da una parte definendo obiettivi educativi tesi ad indicazioni tecnico-procedurali, applicativi, immediatamente spendibili nella pratica, e da un'altra parte a definire come il fine del processo educativo professionalizzante dare forma ad una vita i cui le pratiche professionali riempiono di significato e senso l'esistenza stessa del futuro Infermiere.

In questo contesto si muovono i processi e le istituzioni formative che praticano, rinviando e fanno riferimento, fin nella concretezza della relazione educativa-formativa, a modelli, metodi, teorie e visioni strategiche, obiettivi e funzione dei processi educativi-formativi, che si manifestano con una articolata e differente fenomenologia.

Ed ancora, riprendendo la domanda del cosa sia la formazione umana e come educare alla stessa in funzione di un esito professionale, il discorso pedagogico e le prassi educative che caratterizzano la formazione infermieristica e la funzione tutoriale, si collocano, in prima battuta, tra la classica polarità di formare soggetti che siano attori partecipi e critici della propria esistenza e quella di aderire e conformarsi ad una figura socialmente determinata dalla politica, dalle scelte di una governamentalità che si manifesta strategicamente nelle forme istituzionali e nei microprocessi educativi.

Un possibile scenario pedagogico

Nella trama sociale, storica e culturale in certa misura delineata, si pongono le due polarità degli obiettivi generali dell'agire educativo-formativo, che sottendono a differenti modelli di uomo. Un percorso professionalizzante che, nella risposta al ruolo sociale richiesto, contribuisce a formare una coscienza di sé, oppure un percorso che ha nell'espressione di una applicazione di tecniche e procedure il nucleo educativo. Ovvero un riprodurre un modello astratto ed universale di uomo, e di professionista, oppure assumersi la responsabilità ed il compito di stare in situazione interrogandosi sul come e sul chi sarà effettivamente quel professionista, quell'uomo, in virtù della relazione educativa che si mette in atto e come la stessa relazione cambi e trasformi criticamente il formatore-educatore. Nell'educare l'uomo ad essere uomo, si pone il problema e l'interrogativo del senso e del non senso di ciò che si apprende, sperimenta, si vive sulla scena della cura e della formazione, in modo da coinvolgere attivamente il soggetto che si forma al curare ed alla cura, dandone una sintesi personale ed una rielaborazione soggettiva. Questo dare forma personale alla propria professionalizzazione crea il senso di una autoformazione sempre aperta e soggetta a modificazione, dove il formatore, anche lui in costante pressione trans-formativa, attiva costantemente un processo riflessivo a partire dalle esperienze lette anche attraverso i saperi umanistici. In questa chiave si riprendendo e ripropongono con originalità, i termini della *Paideia* e della *Bildung*, per fornire al soggetto professionalizzato la possibilità di divenire quello che egli è.

Oppure si può avviare un processo educativo-formativo inteso come tecnica sociale, che applicando ordini del giorno educativo-formativi attraverso processi di assimilazione ed accomodamento, riproduce ruoli, forme di cura quanto meno stereotipati e comunque socialmente fissati, ed orientati a formare tecnici del sapere pratico, per diventare ciò che il mondo chiede di essere, secondo un'applicazione esasperata del *Cognitivismo*.

Fa seguito a questo primo nucleo problematico, un'altra fondamentale polarità che ha nel dualismo tra lavoro manuale e lavoro intellettuale il proprio centro.

Contrasto, questo, che è storicamente una costanza educativa e che ha originato sia politiche formative che hanno definito precisi e subordinati ruoli e modelli sociali, sia teorie e modelli educativi fecondi ed ancora operanti in modo implicito.

Il lavoro intellettuale ha nel modello razionale-filosofico la propria radice formativa, con l'obiettivo di creare i presupposti per la formazione dei ceti sociali superiori che governeranno la stessa società, mentre il lavoro manuale reca storicamente con sé un modello formativo rivolto ad ottenere solo effettipratici, di educazione tecnica, professionale e produttiva, che si compie nel mondo del lavoro con un uso dell'intelligenza già orientato, non libero.

A questa radicata modellistica, fa da contraltare il modello dell'uomo *faber*, coinvolto con il proprio *operari* nel dominio/trasformazione del mondo, della natura, per realizzare condizioni di vita migliori per l'intero corpo sociale.

L'*operari*, l'attività pratica, il lavoro, diventano gli aspetti distintivi e qualificanti di una formazione che vuole realizzare l'unità dinamica tra teoria e prassi, in uno scenario dove si è fatta sofisticata la suddivisione del lavoro, compreso quello dei servizi sanitari, e con la complessità di contraddizioni delle interazioni professionali, dell'asimmetria della formazione e mercato del lavoro, tra logiche cognitive-esistenziali e produttive.

Questi snodi e riflessioni in chiave pedagogica, riportano a modelli e teorie formative storicamente e concretamente operanti in maniera implicita, che orientano in varia misura il processo formativo che il tutor mette in atto. Il modello della *Paideia* o *Bildung*, quello dell'*attivismo e pragmatismo* Deweyano, l'*idealismo* Gentiliano, il *comportamentismo*, l'apprendimento *funzionale* alla bottega artigiana, la prassi formativa attraverso il lavoro, il gruppo di lavoro, elementi della psicanalisi e della fenomenologia, molti dei quali, in una visione sempre positiva dell'apprendimento, confluiscono nella teoria del *Costruttivismo*.

Questo intreccio di visioni del soggetto e del formatore con i rispettivi canoni e dispositivi formativi si riversano, a problematizzare ancor più l'articolato panorama pedagogico, in ciò che oggi prevale nei dispositivi formativi: l'orientamento *cognitivista*.

Da qui i dispositivi, le pratiche ed i processi, orientati all'istruzione, alla trasmissione di competenze e comportamenti conformi a regole sociali lette sotto la dimensione delle competenze professionali, che vengono acquisite in un percorso formale che trasmette saperi in modo organico, rigoroso, con precisi e dettagliati curricula, dove la formazione della mente e della razionalità contrassegnata dalla logica e dalla scientificità, regolano il processo educativo-formativo.

Se questo è il complesso quadro e sfondo pedagogico nel quale avviene e si concretizza la formazione infermieristica, ulteriori e specifici argomenti si presentano sulla scena formativa professionalizzante.

Si tratta di formare ad una Professione rivolta alla cura, nella problematicità che questa dimensione presenta, sia come oggetto a cui è rivolta, sia come scopo e relazione che la sostiene. Vari sono, da un punto di vista dell'apprendimento, i dispositivi e le procedure formative che governano la professionalizzazione degli studenti.

Tale complessità è dovuta anche al senso fornito ai modi di intendere la malattia, il corpo, la persona ed ai processi e dinamiche educative professionalizzanti. Sensi e significati che si riflettono nelle azioni ed interventi di assistenza infermieristica e di formazione alla professione, evidenziandone la prospettiva etica ed individuando le direzioni specifiche dell'essere professionale.

Questo nucleo problematico, proprio della Professione e cultura Infermieristica, porta con sé la costante capacità di tenere insieme ed integrare l'ordine di un discorso scientifico che, sebbene debba oggettivare gli elementi della scena della cura, come il corpo, la malattia, deve trascenderli per inserirli nella soggettività dell'esperienza umana ed esistenziale che la situazione comporta.

Se, quindi, il discorso epistemologico che connota la professione ha un doppio sguardo, due criteri per definire scientifico il pensiero e le azioni di cura infermieristica, e due modelli di conoscenza della realtà, la stessa cosa si riflette sulle pratiche formative-educative, poiché entrambe strettamente e indissolubilmente intrecciate ai concetti di vita ed esistenza.

Epistemologie, quindi, che formano due polarità una attraverso una costruzione, un dispositivo, un metodo logico che fissa, necessariamente, una lettura del reale con la concatenazione causa-effetto, che assume l'uomo come universale astratto, che fa riferimento a leggi generali che rendono prevedibili e spiegabili i fenomeni sottesi alla cura infermieristica ed alla cura del formando, l'altra che ha a che fare più con il senso, con il sentire e con il *phatos*, con la sfera esistenziale ed emozionale, culturale e sociale, che definiscono quell'analitica esistenziale che da forma ad una concreta e singola esistenza, a quel singolo uomo, paziente, formando, dove la conoscenza avviene attraverso la com-prensione, la possibilità-necessità di esplorare, percorrere e ripercorrere vie e sentieri diversi, alternativi o complementari a quelli della scienza calcolante e algoritmica.

Allo stesso modo, in termini formativi, la necessità e normatività di un percorso professionalizzante, socialmente determinato ed atteso, si inserisce in un processo dove la formazione pone al centro la presa di coscienza da parte del soggetto in formazione del proprio cambiamento.

Le Scienze Infermieristiche e quelle della formazione si presentano dunque fondate su un sapere basato con una duplice ed integrata visione epistemologica, di conoscenza e scientificità. Da una parte una scienza legata alle manifestazioni bio-fisiche dell'esistenza, che spiegano le cause, ad esempio della malattia, e le formalizzano in leggi generali quantificabili, nomotetiche, e dall'altra, una scienza legata alle manifestazioni umane di significato e senso soggettivo dell'esistenza, dove è la comprensione che permette di accedere alla coscienza del soggetto delle cure, secondo sensi generalizzabili ma imprevedibili, propri di una scienza ideografica.

Tale sistematicità intercetta i campi e regioni dell'esperienza umana comuni nella cura infermieristica e nella cura formativa. Fanno parte di questi campi, oggetti ed esperienze come la cura, il corpo, la salute, la malattia, la progettualità esistenziale, le forme del limite e la possibilità di superarlo, la temporalità, la relazione, e le pratiche "cliniche" nella sua radice del "qui ed ora" dell'esperienza

Ed allora, in breve, il corpo oggetto, *il corpo-che-si-ha*, ed il corpo come luogo e possibilità dell'esistenza, *il corpo-che-si-è*, sono le polarità che definiscono la stessa cura come "*cure*", occuparsi, per cogliere l'esperienza che il corpo ha della condizione di salute, o "*care*", preoccuparsi, per cogliere l'esperienza che il soggetto ha della condizione di salute.

Nell'intreccio del *prendersi cura*, in una relazione assistenziale per conservare, riparare, promuovere la qualità della vita e per garantire il quotidiano lavoro del vivere senza un investimento personale, e dell' *aver cura*, ovvero di una relazione assistenziale che comporta un qualche investimento personale sul piano cognitivo, emotivo, fino alla partecipazione e un prendersi a cuore, seppure per brevi tratti, dell'avventura esistenziale dell'altro, si delinea lo sfondo professionale di formazione.

Allo stesso modo ci si può prendere cura del formando attraverso la predisposizione sequenziale di una procedura che a priori determina le condizioni per il prodotto apprendimento, oppure, contemporaneamente, aver cura del formando instaurando una relazione che motivi, renda partecipi, faccia amare la conoscenza. Relazione fondata sull'accoglienza, capacità d'ascolto, ironia, rassicurazione circa la sensatezza del suo punto di vista, che non escluda i sentimenti e le affettività.

Nel Corso di Laurea in Infermieristica, i saperi propri della professione si articolano in molteplici ambienti formativi con differenti figure formative che hanno come obiettivo il far raggiungere allo studente *l'autonomia e la responsabilità* necessarie per l'esercizio professionale dell'Infermiere, con una direzione di senso che ha nel

formare ed educare alla meta cognizione, alla costante riflessione di quanto avviene nell'esperienza e nell'intersoggettività, fulcro della relazione educativa, lo sfondo integratore.

D'altra parte riferirsi alle pratiche intersoggettive come elemento formativo, significa fare i conti con i *soggetti-in-situazione*. Formando, formatore e paziente, radicati nella concretezza materiale di spazi, circostanze e relazioni intersoggettive nell'ambiente di cura, configurano un campo relazionale come possibilità formativa, nella sovrapposizione tra gli obiettivi e le richieste dell'istituzione formativa e di quella sanitaria, ed intenzionalità educativa del singolo formatore.

In tal senso la relazione si rivela come pratica riflessiva, in qualità dello stretto legame che correla l'azione ed il pensiero, l'esperienza concreta e la sua iscrizione consapevole nel flusso complessivo ed intrecciato del percorso formativo dello studente.

I contesti formativi professionalizzanti del Corso di Laurea in Infermieristica definiscono, da questo punto di vista, una particolare dinamica tra *conoscenza ed azione*, o in altri termini, *conoscenza ed esperienza*. Vi sono, quindi, contesti formativi dove l'azione, l'esperienza, rimane in varia misura sullo sfondo rispetto alle conoscenze, ed altri contesti dove l'esperienza stessa diventa conoscenza disciplinare ed espressione concreta di una professionalità in azione.

L'azione e l'esperienza del tirocinio hanno un carattere di conoscenza attiva, costruttiva, ed intrinsecamente *performativa*, poiché il tutor ed i suoi collaboratori, mentre agiscono mostrano una conoscenza, quella propria della professione, in azione; ed ancora, agendo in un modo variamente preordinato svelano in concreto la pratica professionale.

Da un punto di vista pedagogico della formazione/educazione dello studente si pone il problema della ricerca di un equilibrio tra *la necessità* di aderire ad un profilo professionale socialmente determinato ed atteso e la *possibilità* di aprire nuovi spazi per la professione ed alla soggettività di chi alla stessa si va formando. In altri termini si tratta per il tutor di confrontarsi continuamente tra la *normatività disciplinare* e la *libertà* del soggetto, dello studente, in modo che lo stesso trovi una propria dimensione, realizzazione personale, all'interno di una ben specifica configurazione formativa.

Le figure educative-formative

Le **figure formative** educative che sulla scena professionalizzante permettono allo studente di transitare nella disciplina, possono essere identificate con: il tutor clinico ed il tutor pedagogico con funzioni di supervisore o di progettista didattico di anno o dei percorsi di tirocinio, l'infermiere guida di tirocinio, il docente, il conduttore dei laboratori di apprendimento, il conduttore per la formazione nel piccolo gruppo di studenti. Gli stessi esprimono la propria azione in specifici ambienti formativi come: la situazione clinica, l'aula, il laboratorio, gli incontri di apprendimento nel piccolo gruppo.

Fanno da sfondo al complesso ed articolato ordine dei processi formativi che le differenti figure formative pongono in atto, lo sviluppo di una professionalità infermieristica che ha come luogo di senso una continua attenzione intellettuale, uno sviluppo di competenze disciplinari coerenti con quanto la comunità scientifica evidenzia, e l'etica della responsabilità sociale degli esiti delle proprie azioni, con l'intenzione di formare ed educarsi ad una coscienza professionale attenta, critica, soggettivamente vissuta piuttosto che adesa e conforme a modelli cristallizzati.

Dalla complessità così sommariamente evidenziata, nasce la necessità per il sistema universitario di una specifica attenzione alle figure formative-educative responsabili dell'apprendimento e formazione più a contatto con il sistema stesso: il **Tutor clinico** ed il **Tutor professionale di sede formativa di Corso di laurea (tutor pedagogico/tutor supervisore)**

La figura del **tutor clinico** oltre a identificare **la collocazione** della situazione di apprendimento, rappresenta una funzione educativa/formativa che gestisce il processo formativo nel vivo delle pratiche professionali, all'interno dei servizi del S.S.N., che unifica le dimensioni della conoscenza e dell'esperienza ed è al tempo stesso concreto modello culturale dell'espressione infermieristica: **forma e performa** alla professione.

Si esprime, così, una professionalità educativa capace di progettare, realizzare e presidiare le condizioni in cui può avvenire l'esperienza educativa professionalizzante nello specifico tirocinio, valutandone e certificandone l'esito.

La relazione educativa della tutorship clinica richiede e promuove una comprensione contestuale dell'esperienza che si sta vivendo con lo studente.

In questa esperienza educativa il tutor è portato a decidere il tipo di azione più adeguata, ponendo in atto una vera e propria **competenza deliberativa**: scelte e prese di posizione del tutor rispetto allo studente in quel particolare processo formativo.

Queste dimensioni educative-formative pongono il tutor clinico nell'esercizio di una professionalità educativa che dispone un agire pratico ad alto tasso di problematicità, poiché il tutor clinico si trova a far fronte continuamente a situazioni aperte per le quali molte volte non esistono, nonostante la miglior progettazione e proceduralità didattica possibile, una risposta risolutiva disponibile in anticipo.

La **funzione di tutor clinico** è normalmente svolta con una **quota di tempo dedicato** all'interno della normale attività infermieristica della specifica unità operativa.

Vi sono comunque esperienze dove tale funzione è svolta **a tempo pieno** da tutor esterni alle unità operative che hanno la responsabilità di più sedi di tirocinio raggruppate per aree omogenee rispetto al problema di salute, o all'appartenenza aziendale.

Tutor Professionale della Sede di Attività formativa (tutor pedagogico/tutor supervisore),

collabora con il Coordinatore di Corso di Laurea, con **funzioni di supervisore**, o di **progettazione e gestione didattica di anno di corso e del percorso di tirocinio**, si pone come progettista, supporto e sostegno, sia nello sviluppo del percorso didattico nei tre anni di corso, sia nelle dinamiche del processo formativo-educativo in situazione, sia come coordinamento del progetto formativo nel complesso dell'azienda, ponendosi come interfaccia tra i luoghi di cura ed il Corso di Laurea.

In tal senso il tutor pedagogico contribuisce anche al potenziamento ed allo sviluppo delle competenze della professionalità educativa del tutor clinico ed alla progettazione, governo e valutazione dei processi formativi delle sedi di tirocinio rendendo concreto ed operante il nesso tra *"fare educazione"* e *"pensare pedagogicamente l'educazione"*.

In questo orizzonte di complessità formativa, la formazione dello studente non può essere delegata alla **spontaneità** di un modello formativo implicito nelle singole figure di formatori coinvolti nel sistema, ma deve essere inserita in un contesto **intenzionale**, progettato e strutturato.

Il contesto intenzionale fa riferimento alle conoscenze espresse dall'Ordinamento didattico del Corso di laurea, alle scelte e considerazioni espresse dallo stesso Consiglio di corso di Laurea, alle considerazioni espresse dalla Conferenza permanente dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, che danno senso e sostanza al Profilo professionale ed al Codice deontologico.

Tale intenzionalità e la necessità di garantire una omogeneità formativa in tutti i luoghi dell'esperienza educativa e di apprendimento dello studente, implica anche per **il docente d'aula, il conduttore dei gruppi di studenti in apprendimento** la necessità di occasioni formative soprattutto su tematiche educative e didattiche.

Da qui il Piano di formazione per i formatori del Corso di laurea che delinea le possibili traiettorie formative e di aggiornamento per le figure formative operanti nello stesso corso.

Il Piano di formazione 2018, nella sua XX edizione, come è costante tradizione, in virtù della continua riflessione su quanto viene posto in atto ogni anno, prevede una variazione a carico dei corsi di primo e secondo livello.

La progettazione e conduzione dei corsi di formazione per tutor clinico e tutor pedagogico, è affidata sia a formatori interni al sistema universitario, sia a formatori esterni, reclutati sulla base delle specifiche competenze richieste dalle caratteristiche della formazione tutoriale. L'impegno investito nella formazione tutoriale richiede, però, una valutazione dell'effettivo utilizzo nella pratica formativa di quanto appreso nei corsi di formazione offerti.

PRESENTAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE

1. DESTINATARI

Tutor e docenti del Corso di Laurea in Infermieristica

Il piano di formazione coinvolge i tutor Infermieri dei Corsi di laurea in Infermieristica della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino e "S.Luigi Gonzaga":

Corso di Laurea della sede di Torino-Molinette
Corso di Laurea della sede ASL Città di Torino
Corso di Laurea della sede TO4 Ivrea
Corso di Laurea della sede San Luigi di Orbassano
Corso di Laurea della sede Cuneo
Corso di Laurea della sede di Asti

Il numero complessivo dei tutor è di **458** di cui **421** tutor clinici e **37** tutor professionali (pedagogici/supervisor) di sede Formativa, Corso di Laurea, così suddivisi:

- Corso di Laurea in Infermieristica Torino **288**:
 - Sede Torino-Molinette: **140 tutor clinici, 11 di sede**
 - Sede ASL Città di Torino: **64 tutor clinici, 4 di sede**
 - Sede TO4 Ivrea: **64 tutor clinici, 5 di sede**
- Corso di Laurea in Infermieristica San Luigi di Orbassano: **103 tutor clinici, 7 tutor di sede**
- Corso di Laurea in Infermieristica Cuneo: **30 tutor clinici, 7 tutor di sede**
- Corso di Laurea in Infermieristica Asti: **20 tutor clinici, 3 tutor di sede**

Ai corsi accedono anche i tutor del corso di Laurea in Infermieristica di Aosta

Tutor e docenti dei Corsi di laurea delle altre Professioni Sanitarie

Tra i destinatari del Piano di Formazione vi sono anche i tutor di altre professioni sanitarie. Storicamente afferiscono ai corsi in modo più strutturato, i tutor del:

- Corso di laurea in Infermieristica Pediatrica
- Corso di laurea in Tecniche Audiometriche e di Tecniche Audioprotesiche
- Corso di laurea in Tecniche di Neurofisiopatologia

Altri corsi di Laurea Professionalizzanti inviano su specifiche richieste formative i loro tutor.

Tra questi

- Corso di Laurea in Tecnici di laboratorio Biomedico
- Corso di laurea in Terapia della Neuro Psicomotricità dell'Età Evolutiva

I corsi normalmente frequentati dai tutor in questione sono quelli con contenuti trasversali e di base.

2. OBIETTIVO GENERALE

Il piano di formazione offre ai tutor occasioni per sviluppare, rielaborare, far emergere saperi, pratiche, dispositivi, metodologie, modelli formative e di apprendimento, coerenti nel formare alla professione infermieristica in modo consapevole, e non scisso dal soggetto in formazione. Tale processo prende avvio a partire dalla relazione formativo-didattico che s'instaura con lo studente, dai progetti di apprendimento delle specifiche sedi di tirocinio, con il costante riferimento alle conoscenze e saperi appresi nelle aule e laboratori dei vari anni di corso.

Rispetto ai **tutor clinici** le occasioni formative proposte, specificano gli oggetti, gli obiettivi e l'ordine del discorso, che, concretamente, evidenziano e definiscono, sia gli elementi essenziali della professione infermieristica a cui formare lo studente, sia gli strumenti e le metodologie per sviluppare le stesse competenze formative, di base e caratterizzanti, attraverso la propria funzione di tutor.

La formazione così orientata sarà sviluppata in corsi residenziali, ma è prevista, nella misura in cui ne scaturisca l'esigenza, anche una formazione sul campo come possibilità di miglioramento continuo dei gruppi di formatori delle singole sedi di tirocinio. Fa da sfondo unificante l'approfondimento di quelle capacità riflessive utili allo studente nel suo processo di formazione, per aumentarne la consapevolezza ed il senso della propria identità professionale nell'orizzonte etico di una responsabilità sociale.

In modo più definito il processo di tutorship si avvale di tutti quegli elementi che nella relazione formativa intervengono e ne definiscono le peculiarità:

- **La costruzione della relazione formativo-didattica**, intesa come spazio fisico e mentale che permette l'apprendimento, rielaborando e dando significato all'esperienza, in un'azione intersoggettiva di personalizzazione dell'esperienza formativa
- **La strutturazione di un "contenitore" formativo esplicito e riconosciuto** dai soggetti implicati nel processo di apprendimento. Ovvero l'utilizzo di particolari dispositivi e pratiche formative, come la progettazione del tirocinio, l'offerta formativa, il contratto formativo, il processo di valutazione, stili di conduzione del processo di tutorship, e di riflessione critica sull'esperienza.
- **L'orientamento del contenitore formativo in senso fortemente disciplinare**, in modo da dimensionare e fornire consistenza alle competenze centrali della professione: ragionamento diagnostico, pianificazione assistenziale, posizione di ricerca, relazione di cura, lavoro d'équipe, etica della cura, riflessività ed apprendimento dall'esperienza.
- **La costante riflessione sulle dinamiche, disposizioni che limitano o potenziano il processo di tutorship**, come ad esempio la presenza dell'errore, le criticità educative come la gestione del potere, della relazione didattica dell'equilibrio tra la forza centripeta di "replicare" un modello infermieristico e quella centrifuga di cercare altri spazi per la sua espressione.

Rispetto alla figura del **Tutor Professionale della Sede di Attività formativa, o tutor pedagogico/supervisore** l'intenzione è quella di continuare a fornire spazi di rielaborazione per la costruzione di saperi, pratiche e dispositivi che contribuiscono a sviluppare criticamente i processi formativi da loro sostenuti, e per acquisire strumenti per il concreto sostegno pedagogico-organizzativo al tutor clinico.

A queste finalità, che rispondono ad un'attività formativa ormai consolidata per il gruppo di Tutor dei Corsi di Laurea di Torino-Molinette, ASL Città di Torino già To2, Ivrea To4, Orbassano, Cuneo ed Asti, si aggiungono gli obiettivi formativi che possano rispondere alle esigenze espresse dal **gruppo di Tutor che afferisce al Coordinamento Regionale dei Tutor Professionale della Sede di Attività formativa, o tutor pedagogico/supervisore** :

- Una formazione di condivisione teorica o di riflessione pedagogica di ampio respiro per costruire un linguaggio ed una base di conoscenza comune, da cui far generare, successivamente, percorsi formativi più mirati

Per i **conduttori dei laboratori di formazione alla relazione d'aiuto**, si propone un percorso formativo seminariale di approfondimento delle tematiche affrontate nei laboratori dei tre anni di corso.

Nelle sue linee essenziali, il Seminario propone un percorso di amplificazione, aperture problematiche, intrecci di cultura su alcune forme esemplari, parole e luoghi che caratterizzano la formazione alla relazione d'aiuto degli studenti del Corso di Laurea di Infermieristica di Torino.

La proposta riprende il senso ed i contenuti che caratterizzano il percorso del laboratorio di formazione triennale alla relazione d'aiuto.

Per **altre figure formative** del Corso di Laurea si propone un corso che sviluppi competenze e capacità per la conduzione d'aula

3. OBIETTIVI SPECIFICI

Tutor Clinici

Per il prossimo anno si evidenziano i seguenti obiettivi.

Nel percorso di primo livello oltre agli obiettivi dei corsi già consolidati:

- Sviluppare l'integrazione della posizione di ricerca nelle sue dimensioni di ricerca quantitativa e ricerca qualitativa.
 - Sviluppare e precisare i contenuti specifici e la metodologia per formare lo studente alla relazione di aiuto.
- Nel percorso di secondo livello oltre agli obiettivi
- Precisare contenuti e metodi per formare lo studente alle questioni etico deontologiche.
 - Acquisire alcuni elementi di contenuto e di senso rispetto alla formazione delle competenze corporee orientate alla relazione d'aiuto

Formazione sul campo

- Miglioramento continuo del gruppo di lavoro valutatori per l'idoneità delle competenze : tecnico- gestuali e relazionali

Tutor professionale di sede formativa di Corso di laurea (tutor pedagogico/tutor supervisore)

Per il prossimo anno si evidenziano i seguenti obiettivi.

Continuare il percorso formativo orientato a fornire elementi per gestire concretamente, in varie forme, la supervisione pedagogico- educativa sia secondo una supervisione sulle pratiche formative poste in atto sia sui propri modelli formativi.

Obiettivi generali

Tutor dei Corsi di laurea dell'Università di Torino

- Approfondire le modalità operative, comunicative, relazionali e deliberative, presenti nella scena formativa a partire da un'azione di riflessione sulle proprie pratiche di conduzione e dinamiche di interazione con i gruppi di tutor clinici.
- Consolidare la coscienza formativa del proprio ruolo
- Alimentare le capacità di analisi delle dimensioni emotive- affettive che dispongono e pre-dispongono i gruppi di formatori.

per i Tutor afferenti al coordinamento regionale dei Corsi di laurea in Infermieristica

- Individuare ed approfondire gli elementi centrali che compongono lo sfondo integratore ed orientano l'azione e la funzione del tutor pedagogico: supervisione e riflessività.

Docenti e collaboratori alla didattica

Ai docenti e collaboratori alla didattica si propone, oltre al modulo formativo sulla cura della propria voce nel suo uso professionale, un modulo formativo su alcune tecniche didattiche d'aula

Inoltre si

Eventuali altre offerte formative si organizzeranno in virtù delle esigenze che potranno emergere nel corso dell'anno.

Docenti e collaboratori per la formazione alla relazione d'aiuto

Il nuovo ordinamento didattico, pone il problema di una gestione omogenea, nei vari canali di Corso di Laurea, dei processi formativi orientati alla formazione delle competenze della relazione di aiuto, il percorso seminariale vuole contribuire a dare ulteriore forma nel trovare, esplorare, ed approfondire i nessi che legano tra loro Infermiere, cura-aiuto, paziente, in modo da fornire più prospettive al "fenomeno" ed alla parola relazione connettendoli ad altri fenomeni e parole, sensi e significati, che convergono nell'esperienza di cura Infermieristica.

4. ORGANIZZAZIONE DEL PERCORSO PER I TUTOR CLINICI

In questi ultimi anni si è posto l'accento organizzativo anche nell'orientare il tutor clinico nella propria formazione. In tal senso si è proposto un percorso formativo formalizzato che prevede la partecipazione a corsi

obbligatori propedeutici, a corsi di primo livello, quindi a corsi di secondo livello il cui accesso è consentito, di norma, dopo la partecipazione a quelli di primo livello.

Sviluppo nel tempo del percorso formativo

Il Piano di formazione alla funzione tutoriale nel 2018 comprende per i tutor clinici 21 corsi articolati su 44 giornate.

Per quanto riguarda i moduli "propedeutici" e moduli di "primo livello" ogni tutor parteciperà a 9 corsi da sviluppare preferibilmente in due anni per un totale di 18/20 giornate (compreso il modulo "introduttivo" alla funzione tutoriale); in seguito ogni tutor frequenterà i moduli di secondo livello per un impegno di almeno 5/7 giornate all'anno.

Al fine di una personale verifica sul proprio percorso formativo, si riporta un breve schema di riferimento con il quale si potrà confrontare, rispetto agli anni di attività tutoriale, il numero dei corsi effettuati e l'atteso secondo la scansione del percorso proposto

21 CORSI in 5 anni - 8 nei primi due anni 13 nei restanti anni			
	MODULI	GIORNATE ANNUE	CORSI RESIDUI attesi ad ogni fine anno
1° anno	4	9	17
2° anno	4	9/10	13
3° anno	4	9/10	9
4° anno	4/5	7/9	4/5
5° anno	4/5	7/9	0

Sviluppo del percorso formativo secondo i contenuti del piano di formazione tutoriale

1. Partecipazione al modulo *Introduzione alla funzione di tutorship professionalizzante per le professioni sanitarie*, che costituisce il momento formativo istitutivo alla funzione tutoriale.

2. Partecipazione al pacchetto formativo propedeutici da frequentare nei primi mesi di inserimento nella funzione tutoriale. Tutti i tutor con almeno un anno di anzianità dovrebbero aver frequentato questi moduli.

Come già evidenziato i moduli sono i seguenti:

- *Come disporre l'apprendimento in ambito clinico: progettazione del percorso e contratto formativo*
- *La valutazione dello studente durante l'apprendimento in ambito clinico*
- *Pratiche e dispositivi per formare alla posizione di ricerca*
- *La formazione alla relazione d'aiuto"*

3. Partecipazione ai moduli di primo livello dopo aver frequentato i moduli propedeutici. Questi moduli, assieme ai moduli propedeutici, costituiscono il bagaglio formativo, essenziale per poter svolgere la funzione tutoriale nell'ambito della disciplina. E' molto importante frequentare nel secondo anno il modulo sul formare alla posizione di ricerca.

- *Domandare: sessione di approfondimento sul questioning finalizzato alla didattica tutoriale*
- *Il supporto allo studente nell'apprendimento della metodologia della pianificazione assistenziale*
- *Le caratteristiche della relazione didattica*
- *La problematicità dell'errore nel percorso di tutorship*
- *Formare alla relazione di aiuto: progettare, pianificare e valutare le competenze comunicative*
- *Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio: uno sguardo quantitativo*
- *Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio: uno sguardo qualitativo*
- *Formare all'etica della cura infermieristica*

4. Partecipazione ai moduli di secondo livello dopo aver frequentato i moduli di primo livello. Questi moduli costituiscono lo sviluppo delle pratiche tutoriali per la formazione degli studenti, e per un percorso di riflessione sulla propria esperienza di formatore-educatore

- *Corpo, mente e relazione: formare all'integrazione. Promuovere ascolto, comunicazione e creatività con la Danzamovimentoterapia*
- *La gestione del gruppo in apprendimento*
- *Lo sguardo pedagogico: risorse, criticità e confini del processo formativo tutor-studente*
- *La scrittura come pratica di formazione alla cura*

5. Partecipazione ai moduli di *terzo livello* dopo aver frequentato i moduli di primo e secondo livello, come proseguimento ulteriore di riflessione sulla propria esperienza di formatore-educatore

- *"Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento : supervisione pedagogica sui dispositivi e criticità educative"*
- *"Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento : supervisione sulle pratiche valutative"*
- *"Pedagogia Immaginale e modelli della tutorship"*
- *Avere cura della propria voce nel suo uso professionale: come prevenire i disturbi della voce e migliorare la comunicazione didattica*

1. NORME ED INFORMAZIONI GENERALI

- **I tutor che volessero ripetere alcuni corsi possono riscrivere indicandone la ripetizione.**
- **Le assenze a corsi dove ci si è già iscritti dovranno essere comunicate, per quanto possibile, con un certo anticipo, in modo da fornire la possibilità di accesso ad altri colleghi tutor**
- **Le assenze devono essere giustificate specificando la possibile motivazione organizzativo-lavorativa, in modo da poter segnalare ai referenti aziendali la difficoltà di accesso formativo**
- **Le assenze ingiustificate verranno segnalate ai coordinatori di corsi di laurea ed ai tutor supervisor**
- **Se i corsi non raggiungono e non manterranno nella settimana precedente l'espletamento il numero minimo della metà più uno delle persone iscritte, non saranno editati e le persone che hanno garantito la presenza saranno iscritte all'edizione successiva del corso in questione.**

La partecipazione ai corsi di formazione tutoriale è condizione indispensabile per il mantenimento dell'incarico di tutor clinico

Per iscriversi bisogna attenersi scrupolosamente alle indicazioni contenute nella scheda specifica e nella lettera di accompagnamento di quest'opuscolo.

Per tutti i moduli è stato richiesto l'accREDITAMENTO per i crediti ECM. A tale proposito si precisa che, secondo le indicazioni del Ministero della Sanità: *"Ai fini dell'acquisizione dei crediti formativi ECM è necessaria la presenza degli operatori sanitari interessati effettiva del 100% rispetto alla durata complessiva dell'evento formativo residenziale (...). Nei particolari casi di assenza brevissima sarà cura dell'Organizzatore valutarne la giustificazione e l'incidenza dell'assenza sull'apprendimento finale essendo unico responsabile dell'evento residenziale (...)"*.

Come tutti i corsi accREDITATI secondo il sistema E.C.M. al termine degli stessi è prevista una valutazione finale dell'apprendimento, la sua modalità d'effettuazione verrà presentata ad inizio modulo dai rispettivi conduttori. I corsi di formazione si svolgeranno presso la sede del Corso di Laurea in Infermieristica di Torino-Molinette: Via Rosmini 4/a.

TAVOLA SINOTTICA PERCORSO FORMATIVO

LIVELLO	TITOLI	CRITERI DI ACCESSO
Moduli "propedeutici"	Introduzione alla funzione di tutorship professionalizzante per le professioni sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Modulo di ingresso nella funzione tutoriale ➤ Da frequentare nei primi mesi di inserimento nella funzione tutoriale Per i tutori che non hanno partecipato nelle edizioni precedenti
	Come disporre l'apprendimento in ambito clinico: progettazione del percorso e contratto formativo	
	La valutazione dello studente durante l'apprendimento in ambito clinico	
	Pratiche e dispositivi per formare alla posizione di ricerca	
	La formazione alla relazione d'aiuto	
Moduli di primo livello	"Domandare": sessione di approfondimento sul questioning finalizzato alla didattica tutoriale	Preferibile frequentarlo prima del modulo "Il supporto allo studente nell'apprendimento della metodologia della pianificazione assistenziale"
	Il supporto allo studente nell'apprendimento della metodologia della pianificazione assistenziale	➤ Da frequentare nei primi due anni della funzione tutoriale
	Le caratteristiche della relazione didattica	
	La problematicità dell'errore nel percorso di tutorship	
	Formare alla relazione di aiuto. Progettare, pianificare e valutare le competenze comunicative	
	Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio : uno sguardo quantitativo	➤ Da frequentare nell'anno successivo al corso propedeutico " <i>Pratiche e dispositivi per formare alla posizione di ricerca</i> "
	Formare alla posizione di ricerca clinica durante il tirocinio : uno sguardo qualitativo	
Moduli di secondo livello	Formare all'etica della cura infermieristica	
	Corpo, Mente e Relazione Promuovere comunicazione e creatività con la Danzamovimentoterapia	
	La gestione del gruppo in apprendimento	
	La scrittura come pratica di formazione alla cura	
	Lo sguardo pedagogico: risorse, criticità e confini del processo formativo tutor-studente	
Moduli di terzo livello	Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento: supervisione sulle pratiche valutative	➤ Da frequentare dopo aver concluso i moduli di secondo livello
	Manutenzione delle competenze di tutorship nel processo di apprendimento: supervisione pedagogica sui dispositivi e criticità educative	
	La pedagogia immaginale e modelli della tutorship	

<i>Tutor Professionali della Sede di Attività formativa, (tutor pedagogico/supervisore)</i>	*Il tutor supervisore: dalla propria supervisione alla gestione del gruppo in apprendimento	➤ Riservato ai tutor Professionali Sede di Attività formativa (tutor pedagogico/supervisore)
	* Dinamiche e orizzonti del tutor professionale e pedagogico Lo sfondo dell'azione del tutor pedagogico: cosa possiamo intendere per supervisione e riflessività.	➤ Riservato ai tutor Professionali, Professionali Sede di Attività formativa (tutor pedagogico/supervisore) della Regione Piemonte e VDA
<i>Modulo di formazione docenti e tutor</i>	* Formare alla relazione d'aiuto: "forme esemplari, aperture problematiche, luoghi, parole e disposizioni"	➤ Riservato a docenti e collaboratori del Progetto: "Laboratorio per la formazione alla relazione d'aiuto" del CLI Torino Molinette
	*Avere cura della propria voce nel suo uso professionale: come prevenire i disturbi della voce e migliorare la comunicazione didattica	➤ Aperto ai docenti, collaboratori alla didattica e tutor del Corso di laurea in infermieristica
	*Didattiche d'Aula innovative	➤ Aperto ai docenti, collaboratori alla didattica del Corso di laurea in infermieristica
<i>Modulo di formazione sul campo per tutor clinici</i>	*Miglioramento continuo del gruppo di lavoro valutatori per l'idoneità delle competenze : tecnico- gestuali e relazionali dei Corsi di Laurea in Infermieristica	➤ Per i tutor clinici implicati nella certificazione delle competenze tecnico- gestuali e relazionali
* Le date di svolgimento verranno comunicate via email dalla Segreteria Organizzativa		

INTRODUZIONE ALLA FUNZIONE DI TUTORSHIP PROFESSIONALIZZANTE PER LE PROFESSIONI SANITARIE

AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE, RELATIVE AL PROCESSO TUTORIALE

**CRITERI D'ACCESSO:
TUTOR DI NUOVA NOMINA**

LE ISCRIZIONI SARANNO COMUNICATE D'UFFICIO AGLI INTERESSATI.

Sede: Istituto Rosmini con orario 8.30/16.30

FINALITÀ

L'intervento formativo ha lo scopo di fornire, a chi inizia l'attività di tutorato clinico - professionale, strumenti utili nella progettazione, gestione e valutazione della pratica clinica-professionale, adottando uno stile formativo coerente col modello di educazione nell'adulto.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare uno stile formativo consapevole e coerente con il modello di didattica tutoriale.
- Individuare la specificità del ruolo tutoriale a partire dai bisogni formativi degli studenti.
- Definire le caratteristiche che contraddistinguono le modalità di apprendimento centrate sullo studente al fine di impostare progetti di formazione.
- Definire i passaggi metodologici fondamentali della costruzione di un contratto di apprendimento.
- Progettare un percorso riguardante la pratica clinica-professionale secondo la logica del ciclo dell'apprendimento dall'esperienza e del problem-solving a partire dall'analisi dei bisogni formativi degli studenti.
- Individuare le caratteristiche di alcune metodologie di didattica interattiva utilizzabili all'interno della pratica clinica-professionale.
- Identificare le caratteristiche della valutazione dell'apprendimento.
- Delineare le modalità di conduzione del feed-back formativo con lo studente.

METODOLOGIA

- Narrazione autobiografica
- Role playing
- Lavoro in piccoli gruppi
- Discussione in plenaria
- Sistemizzazioni teoriche

CONDUTTORI

Prof. Valerio DIMONTE

Presidente Corso di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche Torino
Professore Associato di Scienze Infermieristiche generali, cliniche e pediatriche Università degli Studi di Torino

Dott.ssa Donatella BECCHIO

Docente CdI in Infermieristica e Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche—Torino
Già Coordinatore Settore Formazione e Aggiornamento OSRU AOU S. Giovanni Battista

Dott.ssa Lorenza GARRINO

Ricercatore di Scienze Infermieristiche Università degli Studi di Torino - Pedagogista
Docente CdI in Infermieristica e Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche—Torino

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 30 crediti

MODULO "PROPEDEUTICO"

COME DISPORRE L'APPRENDIMENTO IN AMBITO CLINICO: PROGETTAZIONE DEL PERCORSO E CONTRATTO FORMATIVO

AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE, RELATIVE AL PROCESSO TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE NEI PRIMI MESI DI INSERIMENTO NELLA FUNZIONE TUTORIALE
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
5-6 MARZO 2018	2-3 MAGGIO 2018	15-16 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini con orario 8.30 -16.30

FINALITÀ

La dinamica formativa che il tutor clinico dispone sulla scena ha, in estrema sintesi, due dimensioni: una di costruzione della relazione educativa-formativa, l'altra di costruzione di una cornice organizzativa che dia senso e scopo intenzionale agli obiettivi formativi e di apprendimento dello studente. Il modulo vuole favorire il confronto tra i tutor in merito alla fase di costruzione della cornice organizzativa della formazione e dell'apprendimento in esperienza, analizzandone gli aspetti critici e individuando possibili soluzioni. La puntualizzazione di questa "contenitore" formativo dei tirocini, fornisce sia i dispositivi che gli elementi procedurali utili al tutor per esercitare la propria funzione.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Pianificare il percorso di apprendimento di un gruppo di studenti in ambito clinico (tirocinio), utilizzando metodologie di didattica interattiva e tenendo conto degli obiettivi di apprendimento, del tempo a disposizione, delle caratteristiche del servizio e delle risorse in esso presenti.
- Individuare le caratteristiche di un contratto di apprendimento efficace alla luce dei concetti fondamentali dell'apprendimento dall'esperienza.
- Analizzare i passaggi metodologici fondamentali della costruzione di un contratto e le modalità di sostegno dello studente nella sua formazione.

PROGRAMMA:

1° GIORNO

- Elementi caratterizzanti la fase di progettazione e programmazione degli stage di tirocinio.
- La progettazione dell'accoglienza
- La progettazione della gestione del percorso di apprendimento
- Obiettivi formativi individuali e progetto di apprendimento specifici per la realtà di tirocinio
- Sperimentazione dei contenuti teorici
- Dispositivi formativi nella progettazione didattica
- Analisi dei principali vincoli organizzativi e possibili modalità di superamento.
- Definizione di un percorso di soluzione delle criticità evidenziate nei casi presentati.
- Produzione di una sintesi scritta

2° GIORNO:

- Presentazione dei progetti di apprendimento clinico e del contratto di apprendimento
- Descrizione del modello di contratto di apprendimento
- Strategie di apprendimento in relazione agli obiettivi assistenziali
- Strategie di apprendimento in relazione agli obiettivi relazionali
- Strategie di apprendimento in relazione agli obiettivi organizzativi

METODOLOGIA

Si attiverà l'apprendimento attraverso:

- Lavoro in piccoli gruppi
- Lezione frontale e discussione
- Visione di filmati
- Sistematizzazioni teoriche
- Role-Playing

CONDUTTORI

Prof. Valerio DIMONTE

Presidente Corso di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche Torino

Professore Associato di Scienze Infermieristiche generali, cliniche e pediatriche Università degli Studi di Torino

Dott. Pietro ALTINI

Coordinatore del Canale A del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott. Luigi CIRIO

Coordinatore del Canale B del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott.ssa Patrizia MASSARIELLO

Coordinatore del Canale C del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott.ssa Patrizia SAMPIETRO COEN

Docente e Tutor - Corso di Laurea in Infermieristica - S. Luigi di Orbassano

Dott.ssa Cinzia TORTOLA

Coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica ASL Città di Torino - Docente del Corso di Laurea in Infermieristica

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 21 crediti

MODULO "PROPEDEUTICO"

LA VALUTAZIONE DELLO STUDENTE DURANTE L'APPRENDIMENTO IN AMBITO CLINICO

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA, E METODOLOGICHE DIDATTICHE
RELATIVE AL PROCESSO TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE NEI PRIMI MESI DI INSERIMENTO NELLA FUNZIONE TUTORIALE
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
21-22 MARZO 2018	24-25 MAGGIO 2018	15-16 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini con orario 8.30 -16.30

FINALITÀ

Fornire un'occasione per acquisire ulteriori elementi di teoria della valutazione, anche attraverso la valorizzazione dell'apprendimento dalla propria esperienza di valutatori.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Acquisire ulteriori elementi teorici sulla valutazione.
- Confrontare e discutere il proprio stile di valutazione.
- Implementare il processo di miglioramento della qualità della formazione.

PROGRAMMA

1° GIORNO:

- Il concetto di valutazione dell'apprendimento
- Approfondimento sul concetto di valutazione dell'apprendimento in ambito clinico
- Produzione, analisi ed esercitazione pratica su un'auto caso della valutazione.

2° GIORNO:

- La condivisione della responsabilità formativa nell'équipe: suggestione filmica
- I meccanismi di difesa
- Produzione, analisi ed esercitazione pratica su un'auto caso della valutazione e dei meccanismi di difesa.

METODOLOGIA

Si attiverà l'apprendimento attraverso:

- Lavoro in piccoli gruppi
- Discussione guidata
- Role-playing
- Visione di filmati

CONDUTTORI

Dott.ssa Simona CAPELLO

Psicologa specializzata in Psicologia della Salute

Dott.ssa Maurizia DE CESARIS

Psicologa Clinica e di Comunità

Dott. Lorenzo TESIO

Psicologo specializzato in Psicologia sociale e dello sviluppo in una prospettiva applicativa

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 20 crediti

PRATICHE E DISPOSITIVI PER FORMARE ALLA POSIZIONE DI RICERCA

**AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE,
NEL PROCESSO TUTORIALE**

CRITERI D'ACCESSO:

➤ **DA FREQUENTARE NEI PRIMI MESI DI INSERIMENTO NELLA FUNZIONE TUTORIALE**

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione	4^ Edizione
26-27 MARZO E 9 APRILE 2018	23-24-31 MAGGIO 2018	11-12-21 GIUGNO 2018	22-23 NOVEMBRE E 3 DICEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30-16.30

FINALITÀ

Sostenere i tutor nell'acquisizione e nello sviluppo di competenze e strumenti necessari per formare e far apprendere allo studente la metodologia di approccio scientifico ai problemi assistenziali.

In particolare:

- a familiarizzare con l'informazione bibliografica on-line nelle sue diverse forme, con le tecniche di ricerca bibliografica sulle basi dati, il recupero dell'informazione su Internet e la valutazione critica dei documenti reperiti.
- a disporre nell'esperienza di tirocinio un concreto dispositivo che guidi lo studente ad elaborare, in forma di studio, possibili risposte ai quesiti clinici che emergono dall'esperienza
- a realizzare nella specifica situazione di stage un percorso di studio guidato standard a disposizione del tutor e dello studente

OBIETTIVI SPECIFICI

- Definire i possibili scenari nel far apprendere allo studente le competenze di ricerca in ambiente clinico - assistenziale.
- Condividere gli elementi procedurali dell'elaborato di studio
- Delineare strategie di ricerca bibliografica su basi dati on-line
- Reperire siti d'interesse infermieristico
- Riconoscere e distinguere vari tipi di documenti
- Valutare criticamente i materiali reperiti
- Analizzare i possibili punti di forza e gli snodi critici degli elaborati di studio
- Condividere gli elementi di valutazione dell'elaborato
- Creare un percorso standard per lo studio guidato nella propria sede di tirocinio

METODOLOGIA

- Riflessione partecipata sulle personali esperienze di ricerca ed elaborati di studio.
- Analisi dei modelli di ricerca sulle banche dati on-line
- Esercitazioni individuali su mandato al computer
- Lavoro in piccoli gruppi sugli argomenti specifici
- Lezione frontale e discussione
- Esecuzione diretta da parte dei partecipanti di possibili elaborati di studio contestualizzati alla propria esperienza clinica

1° GIORNATA

- Approfondimento del significato dello "studio guidato" come dispositivo didattico -formativo alla posizione di ricerca
- Il processo di elaborazione del oggetto di studio a partire dal quesito clinico
- Elementi, modalità e principi di consultazione della letteratura scientifica e della fonte bibliografica

2° GIORNATA, CONSECUTIVA ALLA PRIMA

- Dal quesito clinico alla consultazione delle banche dati on-line: linee guida, pubmed

- Produzione di un possibile caso clinico da sviluppare come studio guidato standard, mandato da completare in situazione di sede di tirocinio

3A GIORNATA A DISTANZA DI UNA SETTIMANA DALLE PRIME DUE

Giornata da usare come contenitore formativo flessibile rispetto alle esigenze ed al livello di preparazione del gruppo dei tutor presenti in aula.

- Come revisione approfondita degli studi guidati standard
- Analisi critica degli studi guidati
- Ulteriore esercitazione nelle banche dati-on line secondo il programma della seconda giornata.

CONDUTTORI

Dott.ssa Cinzia TORTOLA

Coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica ASL Città di Torino - Docente del Corso di Laurea in Infermieristica

Dott.ssa Liliana VAGLIANO

Coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica Pediatrica - Docente del Corso di Laurea in Infermieristica Pediatrica

Dott.ssa Carolina DELLO RUSSO

Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica Sede TO4 Ivrea

Dott.ssa Beatrice GRAZIANI

Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica ASL Città di Torino

Dott.ssa Erika MILANESIO

Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica Sede TO4 Ivrea

Dott. Carlo RUFFINENGO

Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Dott. Paolo GARDOIS

Coordinatore dello Staff Programmazione Servizi Bibliografici Digitali del Sistema Bibliotecario d'Ateneo. Gestione del sistema informativo per il Sistema Bibliotecario

Dott. Gaetano GRILLO

Referente della biblioteca "Rosmini" Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie, Via Rosmini, 4/a - 10126 – Torino dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino – Università degli Studi di Torino

Dott.ssa Barbara MARTIN

Direttrice della Biblioteca "G. Ponzio" del Dipartimento di Chimica - Università degli Studi di Torino

Dott.ssa Maria Cristina VILLANACCI

Direzione Sviluppo Organizzativo, Innovazione e Servizi Bibliotecari - Università degli Studi di Torino

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 39 crediti

MODULO "PROPEDEUTICO"

LA FORMAZIONE ALLA RELAZIONE D'AIUTO

AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE,
NEL PROCESSO TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE NEI PRIMI DUE ANNI DELLA FUNZIONE TUTORIALE
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
8-9 MARZO 2018	29-30 MAGGIO 2018	5-6 DICEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30/16.30
Prima giornata orario 9.00/17.00

FINALITÀ

La Cura, nella sua espressione della salute, rappresenta la ragione costitutiva della professione infermieristica. In tale direzione, le azioni di cura si dirigono sia all' "esperienza" che il corpo ha della malattia o della salute nella dimensione fisico-organica, sia all' "esperienza" che il soggetto ha della malattia o della salute nella dimensione di concreto coinvolgimento della propria esistenza.

In questa articolata interazione, la cura infermieristica prende forma attraverso le dimensioni e le dinamiche della relazione, d'aiuto. Come particolare rapporto che permette il continuo confronto nel vivo dell'esperienza di assistenza la possibilità di sostenere il paziente nel promuovere o progettare la propria vita nei limiti e possibilità dettate dalle dimensioni d'alterazione organiche ed esistenziali.

La relazione d'aiuto diventa il "medium" professionale per sostenere il soggetto nell'esperienza di salute e della specifica malattia. Se le abilità relazionali si pongono come disciplinari per la professione infermieristica le stesse fanno parte del "core curriculum" dello studente. Per lo studente, il percorso formativo alla relazione d'aiuto infermieristica e l'apprendimento delle relative competenze, si sviluppa secondo un percorso organico di aula, laboratorio, e nelle sedi di tirocinio.

In sintesi queste abilità si possono riferire allo sviluppo di competenze corporee, dialogiche, emotive-affettive, riflessive e cognitive, e di una significativa rete di "oggetti culturali", che concretamente sono implicati e dispongono la scena della cura. Oggetti culturali che si dispongono ora come elementi evidenti, ora come sfondo su cui poggia anche un singolo elemento. Il corso prenderà in esame le caratteristiche che contraddistinguono le abilità relazionali alla luce del laboratorio dedicato sperimentato dagli studenti nei tre anni del Corso di Laurea.

OGGETTIVI SPECIFICI

- Descrivere i concetti, le parole, che definiscono l'intreccio tra la professione infermieristica, la relazione e la relazione d'aiuto
- Analizzare i significati essenziali relativi alle parole e gli aspetti della formazione alla relazione d'aiuto degli studenti: relazione, cura, salute, comunicazione, corpo
- Analizzare i significati relativi alle parole e gli aspetti della formazione alla relazione d'aiuto degli studenti rispetto ad alcuni aspetti della esperienza assistenziale come la sofferenza, la speranza la morte etc.
- individuare, nei percorsi di apprendimento in ambito clinico, gli elementi che favoriscono l'acquisizione delle abilità relazionali, in continuità con quanto appreso in aula e laboratorio.
- definire i criteri per la valutazione delle abilità relazionali.

PROGRAMMA

Il corso si dispiegherà su due giornate dove si metteranno a fuoco le dimensioni ed i concetti evidenziati negli obiettivi specifici

METODOLOGIA

- laboratorio con simulazioni di esperienze di relazione d'aiuto
- attività di riflessione di gruppo sulle dinamiche, i significati, e gli oggetti della relazione di cura
- esercitazione individuale e di gruppo sulla progettazione di un processo di apprendimento alla relazione d'aiuto in ambito clinico
- confronto sulle tematiche valutative delle abilità relazionali

CONDUTTORI E TUTOR D'AULA

Patrizia MASSARIELLO

Coordinatore del Canale C del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Carla BACHELET

Docente e Tutor — Corso di Laurea in Infermieristica ASL Città di Torino

Maria Giuseppe BALICE

Docente — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Enzo D'ANTONI

Docente e Tutor — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Maria Grazia IMPERATO Docente e Tutor — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Fabrizia COGO

Docente e Tutor – Corso di Laurea in Infermieristica To4 Ivrea

Stefano Maria CAVALITTO

Psicologo e collaboratore Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 21 crediti

"DOMANDARE": SESSIONE DI APPROFONDIMENTO SUL QUESTIONING FINALIZZATO ALLA DIDATTICA TUTORIALE

**AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE
NEL PROCESSO TUTORIALE**

- **DA FREQUENTARE NEI PRIMI DUE ANNI DELLA FUNZIONE TUTORIALE**
- **PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO NELLE EDIZIONI PRECEDENTI**
- **DA FREQUENTARE PRIMA DEL MODULO "IL SUPPORTO ALLO STUDENTE NELL'APPRENDIMENTO DELLA METODOLOGIA DELLA PIANIFICAZIONE ASSISTENZIALE"**

1^ Edizione	2^ Edizione
23 FEBBRAIO 2018	5 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini- orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Il questioning è una tecnica formativa nata per favorire e implementare la ricerca e la circolazione delle informazioni strategiche, ovvero le più utili.

In questo senso, per il Tutor, l'uso delle domande nei colloqui con lo studente diventa uno strumento fondamentale per attendere ai compiti più diversificati.

Porre le domande in maniera stimolante aiuta l'interlocutore ad uscire dal suo quadro di riferimento consolidato, esplorando così nuove vie, possibili alternative e soluzioni mai praticate ma è anche una tecnica intenzionale essenziale. E' intenzionale perché chi la pone sceglie cosa chiedere, quando farlo e con quale modalità, è essenziale perché le domande permettono contemporaneamente di orientare il dialogo, raccogliere informazioni, manifestare il proprio interesse, facilitare la comprensione, chiarire le questioni e molto altro ancora.

Questo momento formativo si propone di offrire ai Tutor sia conoscenze sulle tecniche comunicative relative all'uso dei diversi tipi di domande, sia la possibilità di riconoscere ed affinare le competenze relazionali necessarie per muoversi con dimestichezza in questi ambiti.

PRINCIPALI CONTENUTI

- Tecniche di comunicazione: tipologia delle domande
- Le possibili risposte: significato dei diversi tipi di domande e reazioni dell'interlocutore
- Tecniche di comunicazione: l'uso della domanda ed il Timing delle domande
- Colloqui e domande nella relazione di tutorship:
 - Le domande per favorire la relazione
 - Le domande per favorire la comunicazione
- Colloqui e domande nella didattica:
 - Le domande per aiutare a capire
 - Le domande per valutare

METODOLOGIA

- Spiegazione teorica
- Visione di filmati
- Esercizi in sottogruppo
- Discussione in plenaria
- lavori su autocasò

CONDUTTORI

Dott.ssa Maurizia DE CESARIS - Psicologa Clinica e di Comunità

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 10 crediti

IL SUPPORTO ALLO STUDENTE NELL'APPRENDIMENTO DELLA METODOLOGIA DELLA PIANIFICAZIONE ASSISTENZIALE

**AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE,
NEL PROCESSO TUTORIALE**

CRITERI D'ACCESSO:

- **PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI**
- **DA FREQUENTARE NEI PRIMI DUE ANNI DELLA FUNZIONE TUTORIALE**

1^ Edizione	2^ Edizione
10-11 APRILE 2018	18-19 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30-16.30

FINALITÀ

Il corso si sviluppa su due giornate consecutive ed ha come finalità: favorire il confronto tra i tutor sull'esperienza formativa, condotta con gli studenti, rispetto al ragionamento diagnostico con i relativi risvolti nella pianificazione assistenziale, analizzandone gli aspetti critici ed individuando possibili soluzioni formative per l'apprendimento della metodologia della pianificazione assistenziale

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare, perfezionandolo, il ragionamento diagnostico assistenziale nelle sue dimensioni: raccolta dati, identificazione di problemi assistenziali, formulazione dell'ipotesi diagnostica, decisione d'interventi, verifica risultati.
- Fornire elementi di relazione tutoriale che favoriscano, attraverso il "questioning", la conduzione dell'analisi critica dell'esperienza di pianificazione assistenziale
- Fornire elementi per un dispositivo formativo che sviluppi nello studente le competenze metacognitive di analisi dei processi assistenziali messi in atto
- Individuare i modelli di pianificazione assistenziale usati nella pratica clinica.
- Formulare la pianificazione assistenziale documentandola in modo chiaro, esplicito ed evidente, approfondendone le basi scientifiche, etiche e legali.
- Valutare criticamente i piani assistenziali e la relativa documentazione.

PROGRAMMA

- Elementi della pianificazione assistenziale e risvolti etico-deontologici
- Decostruzione delle proprie pratiche di pianificazione assistenziale: quali teorie e proceduralità implicite si mettono in campo e si trasmettono agli studenti
- L'uso formativo delle domande metacognitive nei processi di pianificazione assistenziale e di problem solving: le domande per conoscere, per approfondire, per comprendere, per immaginare sviluppi e scenari assistenziali
- Strategie e metodi per un supporto efficace allo studente nell'apprendimento della pianificazione : dalle mappe concettuali all'analisi degli errori
- Costruzione di un possibile schema di pianificazione assistenziale utile per una valutazione delle modalità e del formato documentale della pianificazione espressa dallo studente.

METODOLOGIA

- Lavoro in piccoli gruppi su casi clinici
- Discussione in plenaria
- Sistematizzazioni teoriche
- Simulazione di colloqui di debriefing e questioning riferiti all'esercizio della pianificazione assistenziale
- Visione e discussioni filmati

CONDUTTORI

Dott.ssa Carolina DELLO RUSSO

Docente e Tutor Supervisore — Corso di Laurea in Infermieristica TO4 Ivrea

Dott.ssa Raffaella NICOTERA

Docente e Tutor Supervisore — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Dott.ssa Maria Valentina MUSSA

Docente e Tutor Supervisore — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Dott. Carlo RUFFINENGO

Docente e Tutor Supervisore — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 20 crediti

LE CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE DIDATTICA

**AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA,
NEL PROCESSO TUTORIALE**

CRITERI D'ACCESSO:

- **DA FREQUENTARE NEI PRIMI DUE ANNI DELLA FUNZIONE TUTORIALE**
- **PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI**

1^ Edizione	2^ Edizione
4-5 GIUGNO 2018	25-26 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini con orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Favorire la capacità di riconoscere gli elementi principali che caratterizzano una relazione didattica e accrescere la capacità di adottare stili di relazione positivi.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Riconoscere la specificità della relazione didattica con soggetti adulti.
- Analizzare gli aspetti che influenzano positivamente o negativamente la relazione didattica.
- Individuare le modalità per impostare e mantenere una relazione che favorisca l'apprendimento.
- Individuare le modalità per favorire nel gruppo di collaboratori (infermieri affiancatori, altri colleghi) atteggiamenti favorevoli all'apprendimento.

PROGRAMMA

1° GIORNATA

- Presentazione contenuti teorici sui concetti di relazione e ascolto
- Sperimentazione di contenuti teorici
- Lavoro su autocasi
- La relazione e il conflitto

2° GIORNATA

- Presentazione contenuti teorici relazione di tutorship e costruzione dell'identità professionale (come facilitare l'apprendimento dall'esperienza.)
- Presentazione contenuti teorici: il ruolo dei tutor
- La relazione didattica come apprendimento dall'esperienza

METODOLOGIA

Si attiverà l'apprendimento attraverso:

- Lavoro in piccoli gruppi
- Discussione in plenaria
- Sistematizzazioni teoriche
- Visione di filmato
- Role Playing

CONDUTTORE

Dott.ssa Maurizia DE CESARIS Psicologa Clinica e di Comunità.

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 20 crediti

MODULO DI PRIMO LIVELLO

LA PROBLEMATICA DELL'ERRORE NEL PERCORSO DI TUTORSHIP

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E DELL'ETICA PROFESSIONALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE NEI PRIMI DUE ANNI DELLA FUNZIONE TUTORIALE
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
12-13 MARZO 2018	21-22 MAGGIO 2018	23-24 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 -16.30

FINALITA'

La formazione ad una professione sanitaria di cura, come quella infermieristica, e l'apprendimento disciplinare specifico si sviluppano necessariamente nel vivo dei luoghi dove materialmente si esercita ed esprime la stessa professione.

Gli elementi significativi di questo dispositivo formativo si intrecciano tra la figura dell'infermiere tutor clinico, lo studente, il paziente ed il sistema dell'azienda Sanitaria od Ospedaliera.

La crucialità degli obiettivi assistenziali nei confronti della persona assistita pone la fase di formazione ed apprendimento sul campo in una situazione ad alto contenuto etico e di responsabilità per il formatore.

I rischi di errore che possono recare danno alla persona assistita fanno parte del contesto formativo, così come l'errore di per sé può avere una valenza pedagogico-formativa.

Sviluppare la consapevolezza delle problematiche legate all'errore in questo particolare sistema di formazione ed apprendimento, vuole fornire al tutor gli elementi utili per elaborare una concreta etica dell'errore nell'esercizio della doppia funzione di formatore e professionista.

OBIETTIVI

- Analizzare le potenzialità ed i limiti formativi dell'errore
- Identificare le tipologie di errore e possibili cause
- Identificare le possibili conflittualità formative generate dall'errore
- Puntualizzare gli elementi etici legati alla responsabilità delle scelte di progettazione dell'apprendimento in ambito clinico
- Acquisire gli elementi etico- legislativi posti dall'errore ed i rischi correlati nella relazione con la persona assistita

PROGRAMMA: 1° GIORNO

Il senso del discorso

L'errore nelle dimensioni:

- pedagogiche
- psicologiche
- della deontologia ed etica professionale

Le risposte all'errore dello studente in situazione di apprendimento sul campo:

- cosa il tutor può fare
- come può essere affrontato

PROGRAMMA: 2° GIORNO

Le dinamiche dell'errore

Le implicazioni legali dell'errore in situazione di apprendimento sul campo

METODOLOGIA

- Discussione con esperti sulle dimensioni ed implicazioni formative/ etico deontologiche/dell'errore/ legali dell'errore in situazione di cura e di formazione
- esercitazioni a partire da suggestioni filmiche
- produzione ed analisi di autocasi
- role playng

CONDUTTORI

Dott. Pietro ALTINI Coordinatore del Canale A del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott. Luigi CIRIO Coordinatore del Canale B del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott.ssa Marina BARIOGLIO Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca - Coordinatore del Master in "Culture Simboliche per le professioni dell'arte, dell'educazione e della cura"

Dott.ssa Simona CAPELLO Psicologa specializzata in Psicologia della Salute

Docente Avvocato Esperto Sistema Sanitario da nominare

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 21 crediti

FORMARE ALLA RELAZIONE DI AIUTO: PROGETTARE, PIANIFICARE E VALUTARE LE COMPETENZE COMUNICATIVE

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E METODOLOGICHE - DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE, NEL PROCESSO TUTORIALE

➤ **CRITERI D'ACCESSO:**

RISERVATO AI TUTOR CON PERCORSO DI PRIMO LIVELLO TERMINATO

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
27-28 FEBBRAIO 2018	6-7 GIUGNO 2018	26-27 SETTEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30/16.30

FINALITÀ

La relazione d'aiuto può essere considerato un particolare rapporto che permette, nella concreta ed unica situazione di cura, la possibilità di sostenere il paziente nell'esperienza di malattia. La stessa relazione è sia lo sfondo dove l'azione assistenziale infermieristica prende forma, sia una vera e propria azione assistenziale. In tale direzione, le abilità relazionali, disciplinari per la professione infermieristica, non sono bagaglio naturale della singola personalità dello studente, ma le stesse fanno parte di un percorso di apprendimento professionale "core curriculum" dello studente. Il corso vuole approfondire uno degli aspetti pragmatici in cui si declina la competenza della relazione d'aiuto infermieristica: quella comunicativa.

Essere in grado instaurare una relazione con la persona in cura nelle linee essenziali e concrete, grammaticali pragmatiche per : essere presenti al paziente, rendendosi disponibili all'accadere di una connessione comunicativa, e creare una relazione in situazione orientata alla comunicazione ed alla comprensione del "mondo" del paziente, anche negli aspetti emotivi-affettivi

Il corso si pone, in tale direzione, si pone l'obiettivo di fornire gli elementi didattici- progettuali e valutativi per formare lo studente a specifiche competenze comunicative

OBIETTIVI SPECIFICI

- descrivere le dimensioni sottese alla comunicazione secondo il modello di Carkhuff, e gli gli assiomi della comunicazione
- focalizzare le **COMPETENZE GRAMMATICALI** comunicative: ascolto attivo, risposta esplorativa ed esplicitare le finalità di un atto tecnico,
- focalizzare le **COMPETENZE PRAGMATICHE**: capacità di applicazione, modulazione, adattamento delle competenze grammaticali nella prassi lavorativa.
- Individuare in situazione gli elementi comunicativi che sostengono la della relazione d'aiuto: Ascoltare e rispondere al contenuto, ascoltare e rispondere al sentimento, ascoltare e rispondere al significato
- Progettare, per lo studente, un percorso essenziale di acquisizione e valutazione di abilità comunicative nella propria realtà formativa

PROGRAMMA

1° giorno:

Le competenze comunicative nella relazione di cura infermieristica:

- elementi costitutivi della competenza comunicativa tra rappresentazioni implicite e modello teorico di riferimento nel corso di laurea
- competenze grammaticali fondamentali : Modello di Carkhuff e la Pragmatica della comunicazione

Formare alle competenze comunicative :

- La progettazione dell'apprendimento della competenza comunicative in a zione,

2° giorno:

Formare alle competenze comunicative

- Dalla progettazione alla pianificazione della formazione alle competenze comunicative
- La valutazione formativa e certificative delle competenze comunicative
- ripensare alla propria situazione di tirocinio rispetto all'apprendimento delle competenze comunicative, cosa cambiare, cosa riprogettare

METODOLOGIA

- sintesi di concetti teorici
- simulazioni di esperienze di relazione comunicative
- visione di filmati
- esercitazione individuale e di gruppo sulla progettazione di un processo di apprendimento alla relazione d'aiuto in ambito clinico

DOCENTI

Patrizia MASSARIELLO Coordinatore del Canale C del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette

Dott. Silvano GREGORINO

Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto nel Corso Laurea in Infermieristica Torino - Coordinatore del piano di formazione tutoriale

Maria Grazia IMPERATO Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto e Tutor — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Stefano Maria CAVALITTO Psicologo e collaboratore docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Marcella RIVOLTA Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Maria Giuseppe BALICE Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Sandro DE ANGELIS Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto e Tutor Supervisore — Corso di Laurea in Infermieristica Torino-Molinette

Fabrizia COGO Docente laboratorio formazione alla relazione d'aiuto e Tutor – Corso di Laurea in Infermieristica To4 Ivrea

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 20 crediti

Modulo di secondo livello

FORMARE ALLA POSIZIONE DI RICERCA CLINICA DURANTE IL TIROCINIO: UNO SGUARDO QUANTITATIVO

AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE DELL' APPRENDIMENTO DISCIPLINARE NEL PROCESSO TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI PROPEDEUTICI
- PER TUTOR CHE POSSIEDONO CONOSCENZE SUFFICIENTI PER CONSULTARE AUTONOMAMENTE INTERNET

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
14-15 MARZO 2018	9-10 MAGGIO 2018	8-9 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 e Aula d'Informatica 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30-16.30.

FINALITÀ

Il modulo è orientato ad integrare le competenze educative del tutor nel formare lo studente alla posizione di ricerca. In particolare, si vuole sviluppare il dispositivo formativo che permette allo studente di affrontare il problema assistenziale attraverso la strategia di ricerca, nell'ottica dell'efficacia clinica. Strategia sostenuta dalla messa in opera del ragionamento scientifico e dal ragionamento clinico, per fornire una risposta infermieristica in virtù della possibilità del reperimento di informazioni nelle più note banche dati on-line, a partire dalle indicazioni delle Linee Guida, di articoli di ricerca e nella prospettiva dell'EBN e Best Practice.

L'analisi critica delle informazioni reperite pone il focus sulle valutazioni statistiche ed epidemiologiche di base, soprattutto nella configurazione della metanalisi.

Tale approccio formativo diventa per formare ad una professionalità orientata al continuo autoaggiornamento e miglioramento della qualità assistenziale;

Gli obiettivi generali del modulo sono orientati all'acquisizione di capacità fondamentali inerenti:

- la ricerca bibliografica ai fini di risposta di un quesito clinico
- la consultazione e la valutazione critica della documentazione reperita.
- La descrizione degli elementi statistici ed epidemiologici essenziali che orientano nell'analisi critica
- Il potenziamento del dispositivo formativo come "lo studio guidato", utile nella formazione clinica dello studente

OBIETTIVI SPECIFICI

- Riesaminare la personale procedura di utilizzo e strategia di ricerca per il reperimento della documentazione attinente ai quesiti clinici della propria realtà professionale
- Effettuare una ricerca bibliografica circoscritta, pertinente e aggiornata rispetto ad uno specifico argomento d'interesse professionale.
- Consultare e valutare criticamente la letteratura reperita alla luce degli elementi statistici ed epidemiologici più comuni
- Rivedere criticamente il proprio dispositivo formativo per la formazione alla posizione di ricerca degli studenti

PROGRAMMA

- Il dispositivo formativo per la posizione di ricerca: dalla formulazione del quesito clinico al reperimento della documentazione pertinente utile alla formazione dello studente
- Il dispositivo formativo per la posizione di ricerca: Il protocollo di ricerca, studi epidemiologici, valutazione degli studi ed applicazione alla letteratura reperita
- Il dispositivo formativo per la posizione di ricerca: La proceduralità standard nella propria realtà di formazione

CONDUTTORI

Prof.ssa Carla Maria ZOTTI Professore Associato - Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche

Dott.ssa Paola CULOTTA Coordinatore Corso di Studi in Infermieristica - Sede di Cuneo

Dott.ssa Elisabetta VERSINO Ricercatore di Igiene generale ed applicata presso S. Luigi Gonzaga

Dott. Fabio BIDOGGIA Docente del Corso di Laurea in Infermieristica presso S. Luigi Gonzaga

Dott.ssa Erika MILANESIO Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica Sede TO4 Ivrea

Dott.ssa Carolina DELLO RUSSO Docente e Tutor clinico — Corso di Laurea in Infermieristica Sede TO4 Ivrea

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 20 crediti ECM

FORMARE ALLA POSIZIONE DI RICERCA CLINICA DURANTE IL TIROCINIO : UNO SGUARDO QUALITATIVO

AREA DELLE COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE DELL' APPRENDIMENTO DISCIPLINARE, NEL PROCESSO TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO: DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI PROPEDEUTICI

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
19-20 APRILE 2018	31 MAGGIO – 1 GIUGNO 2018	11-12 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITA'

E' possibile ricondurre l'oggetto delle pratiche infermieristiche all'esperienza che il corpo ha della malattia ed all'esperienza che il soggetto ha della malattia. In questa duplice dimensione si articola una vasta fenomenologia di situazioni assistenziali riconducibili da una parte alle alterazioni proprie della nostra natura organica, e contemporaneamente al nostro essere soggetti esistenzialmente marcati.

In tal senso la cura infermieristica, nella propria risposta clinica, percorre una peculiare duplice posizione di ricerca nell'affrontare i problemi che si presentano sulla scena.

Questa duplicità comporta un atteggiamento differente nelle ipotesi di definizione del possibile problema, della metodologia per affrontarlo e nella valutazione critica delle soluzioni possibili.

Rispetto ai fenomeni, alle dimensioni che riguardano l'esperienza vissuta dai soggetti, pazienti, contesto familiare e personale di cura, l'atteggiamento di ricerca qualitativa fornisce lo sfondo per cogliere i sensi ed i significati che nella situazione articolano l'esperienza di malattia, o di alterazione della salute, e che sostanziano, da questo punto di vista, la relazione di aiuto o cura infermieristica.

In tale direzione, occorre, quindi, strutturare un percorso di apprendimento per lo studente, che permetta di acquisire anche una posizione di ricerca orientata a cogliere le dimensioni vissute, sensi, significati, tonalità affettive, teorie personali, su quanto l'esperienza di cura produce, affinando le proprie competenze nel leggere ed interpretare la realtà anche attraverso approcci partecipativi.

OBIETTIVI

- Descrivere differenze e similitudini tra metodi e approcci nella ricerca qualitativa e quantitativa
- Definire gli ambiti e le tematiche che si possono affrontare con la metodologia qualitativa
- Discutere del ruolo e delle specificità della ricerca qualitativa all'interno della EBM e della EBN,
- Indentificare le caratteristiche del disegno di studio in ricerca qualitativa
- Interpretare metodi e strumenti della ricerca qualitativa
- Leggere ed interpretare i risultati di una ricerca qualitativa sul campo
- Disporre un percorso di apprendimento clinico della posizione di ricerca qualitativa

DOCENTI

- **Dott.ssa Lorenza GARRINO**
Ricamatore di Scienze Infermieristiche Università degli Studi di Torino – Professore Corso di Laurea in Infermieristica e Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche – Torino
- **Dott. Alberto BORRACCINO**
Medico e Ricamatore in Promozione della Salute, specialista di Igiene generale e Applicata, Università degli Studi di Torino – Docente al Corso in Educazione Professionale e Scienze dell'Educazione – Torino

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 20 crediti ECM

FORMARE ALL'ETICA DELLA CURA INFERMIERISTICA

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E METODOLOGICHE -DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE, NEL PROCESSO TUTORIALE

➤ **CRITERI D'ACCESSO:**

RISERVATO AI TUTOR CON PERCORSO DI PRIMO LIVELLO TERMINATO

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
20-21 FEBBRAIO 2018	14-15 MAGGIO 2018	6-7 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITA'

La formazione e l'apprendimento disciplinare della professione infermieristica si sviluppano necessariamente nel vivo dei luoghi dell'esercizio professionale dove gli infermieri si trovano costantemente a gestire e a confrontarsi con la salute, la malattia, la cura delle persone, spesso senza avere attivato nella loro formazione una riflessione su questi temi e sul significato che ad essi viene attribuito.

La prossimità fisica ed il contatto intensivo nel tempo che caratterizza la relazione infermiere paziente sono pertanto occasioni privilegiate per accedere alla dimensione dell'esperienza di malattia e sofferenza vissuta dal malato, laddove si generano i dilemmi e le discussioni etiche che si concretizzano nelle decisioni dell'azione da intraprendere.

In questa esperienza lo studente ha modo di vivere, da subito ed in prima persona, le problematiche, gli interrogativi e le conflittualità, che la scelta degli interventi di cura pongono a coloro che della cura ne hanno la responsabilità.

Tali scelte aprono agli interrogativi su ciò che sia giusto o meno mettere in atto, sia rispetto alla visione professionale sia agli elementi più generali, che orientano e regolano le azioni di cura che, per essere etiche, dovranno essere calibrate su ciò che il paziente giudica meglio per sé alle luce di valori e credenze personali a tutela dell'autonomia dell'individuo e della sua soggettività.

In tal senso il processo di cura si apre alle dimensioni etico-morali che la orientano e dirigono, soprattutto nelle articolazioni bioetiche.

La scelta degli interventi di cura, competenza visibile del processo stesso, ribadisce la valenza etica della professione infermieristica ed i relativi aspetti bioetici e solleva l'esigenza di strumenti etico-metodologici da rendere espliciti e per i quali formare lo studente ad un'etica della cura che ne orienti costantemente l'agire professionale.

OBIETTIVI

- Descrivere gli aspetti deontologici della professione e dell'etica nella pratica professionale con particolare riferimento alla bioetica
- Identificare le principali tematiche bioetiche che nella realtà di tirocinio possono essere sviluppate
- Sviluppare una progettazione di base per formare agli aspetti etici e deontologici lo studente
- Far propri gli aspetti etici e deontologici della professione espressi nel Codice Deontologico dell'Infermiere
- Applicare i principi deontologici appresi nella pratica professionale
- Identificare le principali tematiche bioetiche attraverso la metodologia appresa dell'analisi dei casi bioetici.

METODOLOGIA il corso si sviluppa in due giornate

- Discussione con esperti sulle dimensioni ed implicazioni formative/ etico deontologiche
- esercitazioni a partire da suggestioni filmiche
- produzione ed analisi di autocasi
- role playing

CONDUTTORI

- **Prof. Valerio DIMONTE**
Professore Associato di Scienze Infermieristiche generali, cliniche e pediatriche Università degli Studi di Torino
Presidente Corso di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche Torino
- **Dott. Pietro ALTINI**
Coordinatore del Canale A del Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette- Docente Corso di Laurea in Infermieristica Torino Molinette
- **Dott.ssa Elena NAVE** – Dottore di ricerca in filosofia
- **esperti di bioetica**

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 20 crediti

CORPO, MENTE E RELAZIONE:

Promuovere comunicazione e creatività con la Danzamovimentoterapia

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E METODOLOGICHE - DIDATTICHE
DI APPRENDIMENTO DISCIPLINARE, NEL PROCESSO TUTORIALE

➤ CRITERI D'ACCESSO:

RISERVATO AI TUTOR CON PERCORSO DI PRIMO LIVELLO TERMINATO

1^ Edizione	2^ Edizione
9-10 APRILE 2018	26-27 NOVEMBRE 2018

Sede: DA DEFINIRE - orario 9.00 -17.00

AMBITO PROBLEMATICO

Il lavoro delle cure sanitarie si svolge, in ultima analisi, con l'interazione di corpi: quello del curato e quello del curante.

In questa interazione emerge una conflittualità provocata dal considerare il corpo o come oggetto, cosa tra cose, o come corpo vissuto, denso di significati e sensi.

In quest'ultima direzione il corpo con la sua presenza mostra la propria valenza esistenziale: in uno spazio, un tempo, una voce, un linguaggio, gesti, che sono luoghi relazionali immediati ed apertura dell'individuo al mondo.

L'incontro col corpo così definito, incrocia con difficoltà la cultura dei professionisti della salute che appare spesso polarizzata su due piani interpretativi: il primo è quello di un una corporeità vincolata ad un rassicurante riduzionismo meccanicistico, il secondo è quello di un approccio intensamente interpretativo, che dissolve il corpo e la sofferenza che lo marca, in una dimensione esclusivamente teorica.

In questo spazio conflittuale e problematico rischia di rimanere inascoltata e non accolta l'esperienza di malattia e cura che il corpo soggetto, l'esistenza incorporata del curato, sta effettivamente sperimentando.

Ovvero, se lo studio e la pratica professionale in area medica si riducono all'esercizio, anche attraverso il corpo, solo delle tecniche che orientano soprattutto al "fare su", piuttosto che all'"essere con", si corre il rischio di far smarrire quella fondamentale dinamica dell'incontro che sostiene la relazione d'aiuto: attivare in chi cura risonanze empatiche e in chi è curato risorse di auto-guarigione.

FINALITÀ:

sviluppare nel tutor, capacità comunicative flessibili e diversificate, utili per sensibilizzare lo studente all'ascolto empatico, all'attenzione al corpo vissuto e alla valorizzazione delle proprie capacità creative.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- affinare nei tutor la sensibilità al corpo vissuto e alla comunicazione non verbale
- sensibilizzare i tutor al "corpo-a-corpo" della relazione educativa e della relazione di cura infermieristica
- orientare i tutor a promuovere negli studenti capacità di ascolto empatico, risonanza e rispecchiamento
- migliorare nei tutor le competenze di lavoro di gruppo e sviluppare stili di interazione flessibili
- promuovere nei tutor la consapevolezza del potenziale formativo delle risorse creative

METODOLOGIA

- Corso condotto con tecniche di Danzamovimentoterapia Espressivo-Relazionale (Dmt-ER®)
- Articolazione su due giornate, in co-presenza, con alternanza dei due conduttori nei ruoli rispettivamente di conduzione e osservazione del processo formativo
- Centralità del dispositivo del laboratorio esperienziale (esercitazioni di gruppo e role playing)
- Recupero delle esperienze mediante interazione verbale circolare in plenaria

Conduuttori

- **Dott. Vincenzo Bellia** (Catania), psichiatra, danzavimentoterapeuta certificato FAC, presidente ARTE e socio fondatore APID, direttore della Scuola di Formazione in Dmt-ER®, docente corsi di formazione alle competenze relazionali con tecniche di Dmt presso Aziende sanitarie (Catania, Roma H, Napoli, Torino) e altri Enti convenzionati con il SSN.
- **Dott.ssa Barbara Dragoni** (Roma), laureata in scienze della formazione, danzatrice, danzavimentoterapeuta certificata FAC, socio ARTE e APID, docente della Scuola di Formazione in Dmt-ER®, conduce presso l'ASL RM H gruppi di Dmt in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e la Neuropsichiatria Infantile.
- **Prof. Valerio Dimonte** Professore Associato di Scienze Infermieristiche generali, cliniche e pediatriche Università degli Studi di Torino - Presidente Corso di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche e Ostetriche Torino

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 21 crediti ECM

LA GESTIONE DEL GRUPPO IN APPRENDIMENTO

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DI GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E DI SUPPORTO NELLA DIDATTICA TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- **DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI PROPEDEUTICI**
- **PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI**

1^ Edizione

19-20 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Acquisire le principali conoscenze e i principali strumenti operativi per la gestione di relazioni in situazioni complesse e finalizzate al sostegno e all'apprendimento.

Prendere in esame quali fattori che possono facilitare o rendere difficile l'apprendimento nel contesto professionalizzante dal punto di vista delle dinamiche del gruppo e della gestione della comunicazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Fornire possibili chiavi di lettura delle dinamiche di gruppo.
- Riconoscere il proprio modello comunicativo nella relazione tutoriale e del gruppo in apprendimento.
- Creare uno schema orientativo per utilizzare la comunicazione in modo efficace dal punto di vista didattico.

PROGRAMMA

- Ostacoli all'apprendimento e dinamiche di gruppo
- Cooperazione e conflitto
- Leadership e ruolo didattico
- Pratiche comunicazionali

METODOLOGIA

Si attiverà l'apprendimento attraverso:

- Elementi teorici sulle tematiche specifiche
- Produzione di casi significativi a partire dalla propria esperienza
- Esercitazioni nel piccolo gruppo
- Role-playing
- Discussione in plenaria

CONDUTTORE

Dott.ssa Laura GARDA Psicologa esperta in dinamiche di gruppo

Dott.ssa Ludovica BLANDINO Psicologa specializzata in Psicologia della salute

Dott. Riccardo BERNARDINI Psicologo docente di Psicologia della Formazione

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 20 crediti

Modulo di secondo livello

LA SCRITTURA COME PRATICA DI FORMAZIONE ALLA CURA

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E TECNICHE DI SUPPORTO NELLA DIDATTICA TUTORIALE

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI PROPEDEUTICI
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1^ Edizione	2^ Edizione
17 APRILE - 17 MAGGIO E 22 GIUGNO 2018	22 OTTOBRE – 14 E 27 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Nel quadro di una formazione professionale che sappia comprendere anche le dimensioni educative e rieducative quali vere e proprie pratiche esistenziali e di cura, si intende mettere a disposizione del Tutor modalità efficaci di interrogazione dell'esperienza. A partire da un'idea di educazione come esperienza vissuta, attraverso l'analisi dei luoghi educativi specifici del tutor.

Luoghi dove si intrecciano inevitabilmente dispositivi di cura differenti, da integrare per evitare che, abbandonandosi alla dispersività e alla frammentarietà di un'operatività solo efficientista, incalzante e meccanica, si trasmetta un'identità professionale parziale.

Per ridurre tale rischio, la scrittura sia come strumento di rilettura dell'esperienza sia come pratica di cura risulta un'occasione significativa in grado di restituire qualità pedagogica alla funzione tutoriale e, in definitiva, alla professione stessa. Nello spazio autobiografico le persone mettono in scena il Sé in relazione con ciò che le circonda e lì, nell'apertura di nuovi significati, si creano possibilità di crescita.

Immagini, suoni, profumi, colori e testi letterari si alterneranno nella messa a fuoco delle esperienze descritte dai partecipanti.

L'esercizio di scrittura emerge, quindi, quale:

- strumento operativo (monitorare, interrogare, conservare.)
- strumento riflessivo (critico, autoformativo e di ruolo, storico/sociale)

Il corso è in via di avanzata progettazione , si strutturerà in tre giornate distanziate, con gli obiettivi, attraverso la scrittura, di:

- ri-attualizzare le esperienze di lavoro collegandole ad un contesto emotivo, affettivo, ideativo amplificato in modo può da restituire ai tutor le tracce implicite e distinguere la qualità del proprio operare.
- attivare riflessioni intorno alla ricerca di senso, della propria azione formativa e di cura
- stimolare la consapevolezza degli intrecci tra l'espletarsi della dimensione cognitiva del pensare e di quella affettiva del sentire

OBIETTIVI E METODI

Ogni GIORNATA prevede:

- la presentazione, attraverso la teoria e la pratica, del tema da sviluppare
- esercizi di scrittura individuale stimolati dall'utilizzo di sensi differenti ad ogni incontro , si utilizzano musiche, brani letterari, immagini e altri materiali didattici);
- la condivisione in gruppo dei testi narrati;
- la rielaborazione dei significati che prende forma nel processo di Scrittura Cura e Formazione.

CONDUTTORE:

Dott.ssa Gladys Pace Psicologa-Psicoterapeuta, Specialista in Psicologia Clinica.

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 30 crediti

LO SGUARDO PEDAGOGICO: RISORSE, CRITICITA' E CONFINI DEL PROCESSO FORMATIVO TUTOR-STUDENTE

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CRITERI D'ACCESSO:

- **DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI PROPEDEUTICI**
- **PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI**

1^ Edizione	2^ Edizione
23-24 APRILE 2018	3-4 OTTOBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Il corso si propone di far accrescere nei partecipanti la personale consapevolezza sulla competenza specifica del ruolo che rivestono, partendo dalla considerazione che, in qualità di *tutor*, essi si muovono all'interno della relazione formativa, impegnati all'ascolto, al monitorare e al valutare gli studenti infermieri.

La linea di ricerca che viene proposta trova la sua matrice nella possibilità di decostruzione dei dispositivi disciplinari cui ognuno, nel proprio ambito di lavoro, fa riferimento.

In questo senso, "decostruzione" significa smontare il dispositivo utilizzato. Tale dispositivo non è un meccanismo vuoto, ma è composto di pratiche, discipline e saperi che conformano (e in molti casi preformano) l'operato formativo.

Utilizzare e sviluppare gli strumenti di critica delle proprie pratiche, di cui ognuno dispone, significa portare alla luce tanto il carattere normativo delle stesse pratiche quanto le discrasie che si vengono a creare nell'incontro tra i singoli professionisti e le istituzioni.

OBIETTIVI

- Sviluppare un percorso di supervisione attraverso l'analisi critica delle personali pratiche formative.
- Individuare ed evidenziare i dispositivi formativi delle azioni tutoriali.
- Evidenziare i discorsi, linguaggi, le tecniche, la "filosofia" ingenua messi in atto nella pratica tutoriale.
- Identificare i conflitti e le conflittualità nella relazione con lo studente.
- Identificare la dimensione di potere che si gioca nella relazione.
- Identificare la dimensione dei saperi che si mettono in campo nella relazione educativa all'interno della pratica clinica.

PROGRAMMA: 1° GIORNO

- Interrogare la propria esperienza formativa.
- Costruire la supervisione

2° GIORNO

- Il protocollo di supervisione

3° GIORNO

- Il tutoring e le pratiche formative

METODOLOGIA

- Narrazione autobiografica
- Lavoro in piccoli gruppi
- Discussione in plenaria
- Sistemizzazioni teoriche
- Compilazione di un diario
- Visione di filmati

CONDUTTORI

Dott.ssa Nicole BOSCO

Pedagogista specializzata in Processi Educativi e Formazione Continua in età adulta. Formata alla Scuola Gestalt

Dott. Andrea DE LORENZO POZ

Psicologo e psicoterapeuta, attività di formazione e supervisione per tirocini e laboratori, Formazione in merito alla psicopatologia.

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 31 crediti

MODULO DI TERZO LIVELLO

MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE DI TUTORSHIP NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO : SUPERVISIONE SULLE PRATICHE VALUTATIVE

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CRITERI D'ACCESSO:

- DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI DI PRIMO LIVELLO
- PER I TUTORI CHE NON HANNO PARTECIPATO ALLE EDIZIONI PRECEDENTI

1[^] Edizione
16 MARZO 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Alla luce della pratica di valutazione dell'apprendimento che il tutor clinico dispone durante il tirocinio clinico, si delinea una proposta di messa a fuoco delle principali dinamiche, azioni, problematiche, possibili aperture che l'esperienza della valutazione formativa pone all'attenzione del processo formativo professionalizzante. . Tale riflessione vuole altresì riaffermare una competenza pedagogica che, oltre all'apprendere dall'esperienza, definisce una professionalità educativa attraverso il mantenere viva e attiva la capacità di prendersi cura dello studente, e di sé. E' importante, in tal senso, allenare quell'atteggiamento consulenziale fatto di ascolto, sospensione del giudizio, disponibilità all'autocritica, fiducia e ricerca tipica di un "professionista riflessivo" (Schon, 1993). Ed è proprio questo atteggiamento accompagnato dalla capacità di riflettere mentre si agisce, a essere distintivo della qualità della tutorship, ovvero di chi mira ad aumentare il livello di consapevolezza, decisionalità e responsabilità degli studenti.

OBIETTIVI

- Ridefinire il senso della personale proceduralità valutativa
- Focalizzare il dispositivo valutativo negli elementi e dimensioni costitutive:
 - Ascoltare ed aiutare ad ascoltare
 - connettere e aiutare a fare connessioni;
 - riflettere e aiutare a riflettere
 - evidenziare e aiutare a evidenziare punti di forza e criticità.
 - progettare il cambiamento e riorientamento dell'apprendimento.

PROGRAMMA

- Il feedback come nutrimento della relazione di tutorship. Dare e ricevere feedback, valutare e essere valutati. Nodi critici, riflessioni e buone pratiche a partire dall'esperienza
- La fiducia come qualità essenziale della relazione di tutorship e nel processo valutativo. Nodi critici, riflessioni sui propri stili formativi e buone pratiche a partire dall'esperienza
- la coerenza come qualità determinante per il tutor:
- Nodi critici, riflessioni buone pratiche a partire dall'esperienza nel processo decisionale e di problem solving del tutor.

METODOLOGIA

- La proposta formativa sintetizza momenti d'aula, e momenti "auto formativi" con raccolta di casi e analisi dell'esperienza. Ciascun partecipante preparerà un caso da discutere in plenaria (stendendo un elaborato scritto.)
- Lavori a piccoli gruppi

VALUTAZIONE

- Ogni partecipante produrrà un elaborato scritto sottoforma di "diario di bordo".

CONDUTTORI:

Dott.ssa Simona CAPELLO Psicologa specializzata in Psicologia della Salute.

Dott. Lorenzo TESIO Psicologo specializzato in Psicologia sociale e dello sviluppo in una prospettiva applicativa

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 10 crediti

MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE DI TUTORSHIP NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO : SUPERVISIONE PEDAGOGICA SUI DISPOSITIVI E CRITICITÀ EDUCATIVE

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CRITERI D'ACCESSO:

- **DA FREQUENTARE DOPO AVER CONCLUSO I MODULI DI PRIMO LIVELLO ED IL CORSO “La tutorship e le criticità educative: la supervisione formativa”**

1^ Edizione
16 APRILE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

Il tutor all'interno della relazione formativa e nell'esercizio delle concrete partecie educative, si trova nella inquieta situazione di formare necessariamente secondo un modello professionale necessariamente già dato ma contemporaneamente fornire gli strumenti per superare lo stesso modello poiché l'essere futuri professionisti significa esercitare autonomia e responsabilità, quindi tra la normatività e la libertà del soggetto in formazione. In definitiva, quindi, la complessità e problematicità pedagogica risiede nel conformare lo studente e contemporaneamente dotarlo di strumenti critici per interpretare il ruolo professionale nell'orizzonte di una costante attenzione intellettuale, competenza specifica ed etica della responsabilità dell'esito delle proprie scelte.

Se lo sfondo pedagogico è questo, riveste grande importanza riflettere e metter a fuoco i le pratiche ed i dispositivi formativi, personali e del gruppo di formatori, che operano, si dispongono e governano l'esperienza di tirocinio.

Tale riflessione vuole altresì riaffermare una competenza pedagogica che, oltre all'apprendere dall'esperienza, definisce una professionalità educativa attraverso il mantenere viva e attiva la capacità di prendersi cura dello studente, e di sé.

OBIETTIVI

- Ridefinire il senso formativo-educativo della personale proceduralità formativa
- Far emergere i discorsi, i significati che si forniscono ai più comuni dispositivi formativi utilizzati
- Far emergere ed analizzare le conflittualità della relazione educativa e della scena educativa in virtù della propria azione educativa
- Rileggere e risignificare, con maggior consapevolezza, le proprie esperienze formative

PROGRAMMA

- Di cosa parliamo quando si parla di dispositivo formativo
- Di cosa parliamo quando si parla di relazione educativa
- Descrivere le personali pratiche e dispositivi formativi
- Supervisione nel piccolo gruppo e nel grande gruppo
- Nodi critici, riflessioni buone pratiche a partire dall'esperienza nel processo formativo

METODOLOGIA

- Lavori a piccoli gruppi con supervisione
- Visione di brevi filmati

VALUTAZIONE

- Ogni partecipante produrrà un elaborato scritto sottoforma di “diario di bordo”.

CONDUTTORI:

Dott.ssa Nicole BOSCO

Pedagogista specializzata in Processi Educativi e Formazione Continua in età adulta. Formata alla Scuola Gestalt

CREDITI ECM: Corso accreditato nel 2017 con 10 crediti

LA PEDAGOGIA IMMAGINALE E MODELLI DELLA TUTORSHIP

CRITERI D'ACCESSO:

➤ **RISERVATO AI TUTOR CON PERCORSO DI PRIMO E SECONDO LIVELLO TERMINATO**

AREA RELATIVA ALLE COMPETENZE DELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

1^ Edizione	2^ Edizione
13-14-15 GIUGNO 2018	28-29-30 NOVEMBRE 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 9.00 - 17.00

FINALITA'

L'obiettivo del corso è ampliare i modelli di comprensione ed auto comprensione attraverso cui leggere l'esperienza della tutorship.

La formazione immaginale mira a dilatare i modelli di comprensione attraverso cui leggere la complessa esperienza educativa- formativa rivolgendosi alle elaborazioni artistiche che provengono dall'immenso giacimento mitico-simbolico che la nostra tradizione ci offre. E in particolare:

- Sensibilizzare, problematizzare ed arricchire l'orizzonte simbolico-immaginario dei partecipanti in relazione al tema dei modelli formativi tutoriali manifesti e latenti
- Far sperimentare ai partecipanti una modalità di conoscenza riflessiva affettiva e partecipativa basata sull'ascolto, sull'eterocentratura e sulla fedeltà agli oggetti dell'esperienza formativa/educativa attraverso la meditazione di opere d'arte che gravitano intorno al tema prescelto

PRINCIPALI CONTENUTI

- Introduzione allo sguardo immaginale : elementi teorici e metodologia dell'approccio di ricerca e formazione immaginale.
- La figurazione immaginale della formazione e della tutorship - Esercizio immaginale di visione-riflessione e interpretazione di gruppo attraverso opere di arte figurativa.
- Il cinema immaginale della formazione e della tutorship - Esercizio immaginale di visione-riflessione e interpretazione di gruppo attraverso un film.
- La poesia immaginale della formazione e della tutorship - Esercizio immaginale di visione-riflessione e interpretazione di gruppo attraverso brani letterari o poetici.

METODOLOGIA

La metodologia immaginale prevede, in situazione di piccolo gruppo, momenti di visione e meditazione di alcune opere artistiche ad alto contenuto simbolico, alternati a momenti di riflessione e di ricerca di significato, individuali e di gruppo

CONDUTTORI

Prof. Paolo MOTTANA

Facoltà di Scienze della Formazione ,Università degli Studi di Milano Bicocca Associazione culturale Iris (Istituto di Ricerche Immaginali e Simboliche) di Milano

Prof.ssa Marina BARIOGLIO

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2016 con 31 crediti

IL TUTOR SUPERVISORE: DALLA PROPRIA SUPERVISIONE ALLA GESTIONE DEL GRUPPO IN APPRENDIMENTO

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AI TUTOR GIÀ INDIVIDUATI CON LA FUNZIONE DI SUPERVISORE**

Sede: Istituto Rosmini - orario 9.00 - 13.00

FINALITÀ

Il modulo formativo continua l'esperienza di supervisione già effettuata nell'anno precedente a cura del gruppo. Il percorso si pone anche come manutenzione delle proprie funzioni tutoriali con la costante riflessione sulle proprie peculiari pratiche formative. Come già sperimentato, il percorso di supervisione ha lo scopo di fornire concreti elementi per esercitare la supervisione nei gruppi di tutor clinici e con il gruppo in apprendimento, dalla consapevolezza del setting come luogo di rappresentazione, conoscenza, pensabilità dell'esperienza vissuta nel gruppo e dal gruppo, alla chiarificazione degli elementi che contraddistinguono questa particolare forma di gruppo-istituzione, alla possibile nomina delle dinamiche che caratterizzano il gruppo in apprendimento. In modo più sintetico il percorso tende a:

- approfondire le modalità operative, comunicative, relazionali e deliberative, presenti nella scena formativa a partire da un'azione di riflessione sulle proprie pratiche di conduzione e dinamiche di interazione con i rispettivi luoghi di responsabilità formativa
- fornire una rappresentazione e definizione del proprio ruolo formativo come tutor pedagogico
- alimentare le capacità di analisi delle dimensioni emotive - affettive che dispongono e pre-dispongono i gruppi di formatori

OBIETTIVI SPECIFICI

- Prendere coscienza di una pratica critica su di sé e sul gruppo di tutor
- gestire concretamente, in varie forme, la supervisione pedagogico- educativa:
 - capacità di animare e condurre gruppi di apprendimento
 - competenze di comprensione e restituzione delle dinamiche educative, comunicative
 - capacità di negoziare decisioni,
- incrementare la competenza di animare e stimolare il gruppo dei tutor clinici nel percorso di congruenza tra gli obiettivi professionalizzanti e la complessità del processo formativo nelle sedi di tirocinio
- conoscere il proprio stile educativo-formativo e di supervisore nelle dimensioni, emotive-affettive

METODOLOGIA

- analisi di casi studio in piccoli gruppi
- Role-playing
- presentazione ed analisi di problemi e casi studio nel large group
- laboratorio esperienziale con analisi di casi studio
- brevi cenni di saperi specifici sui vari argomenti affrontati

La supervisione prevede un percorso di nove incontri che coinvolge i tutor supervisori nella misura di massimo 13 tutor.

I partecipanti saranno quindi suddivisi in tre gruppi con un calendario specifico per ogni gruppo.

CONDUTTORI

Dott.ssa Ludovica BLANDINO Psicologa specializzata in Psicologia della salute

Dott. Riccardo BERNARDINI Psicologo docente di Psicologia della Formazione

Dott.ssa Laura GARDA Psicologa esperta in dinamiche di gruppo

Dott.ssa Marta IATTA Psicologa docente di Psicologia Dinamica

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2017 con 36 crediti

IL TUTOR PROFESSIONALE DI SEDE DI CORSO DI LAUREA: DALL'ESPERIENZA DI SUPERVISIONE ALLA PROPOSTA FORMATIVA

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AI TUTOR GIÀ INDIVIDUATI CON LA FUNZIONE DI SUPERVISORE**

1[^] Edizione

21 NOVEMBRE 2018

Sede: Istituto Rosmini - orario 9.00 - 17.00

FINALITÀ

Il percorso tende ad approfondire le modalità operative, comunicative, relazionali e deliberative, presenti nella scena formativa nell'interazione con i gruppi di tutor clinici.

Alla luce della riflessione critica sul percorso effettuato durante l'anno si evidenzieranno i bisogni formativi per il futuro scenario di supervisione

OBIETTIVI SPECIFICI

- prendere coscienza di una pratica critica su di sé e sul gruppo di tutor soprattutto nella gestione del confine alla luce di quanto è avvenuto nel percorso di supervisione
- comprendere il proprio stile educa-tivo-formativo e di supervisore nelle dimensioni, emotive-affettive alla luce dell'esperienza di supervisione
- Individuare i bisogni formativi propri e di gruppo
- progettare il percorso formativo per l'anno 2017

METODOLOGIA

Si attiverà l'apprendimento attraverso:

- Confronto Dibattito
- Lavoro in piccoli gruppi
- Role Playing

CONDUTTORI

Dott.ssa Ludovica BLANDINO Psicologa specializzata in Psicologia della salute

Dott. Riccardo BERNARDINI Psicologo docente di Psicologia della Formazione

Dott.ssa Laura GARDA Psicologa esperta in dinamiche di gruppo

Dott.ssa Marta IATTA Psicologa docente di Psicologia Dinamica

CREDITI ECM: Corso accreditato nell'anno 2016 con 8 crediti

DINAMICHE ED ORIZZONTI DEL TUTOR PROFESSIONALE PEDAGOGICO

**LO SFONDO DELL'AZIONE DEL TUTOR PEDAGOGICO: COSA
POSSIAMO INTENDERE PER SUPERVISIONE E
RIFLESSIVITA'**

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AL GRUPPO DI TUTOR DEL COORDINAMENTO REGIONALE TUTOR
PROFESSIONALI DELLA SEDE DI ATTIVITÀ FORMATIVA, O TUTOR
PEDAGOGICO/SUPERVISORE**

Sede: Istituto Rosmini

FINALITÀ

Dagli incontri sviluppati nel coordinamento durante tutto il 2017, che riprendeva in tal senso quanto emerso negli anni precedenti, per il fatto che il livello base dei tutor pedagogici è molto differente e che contestualmente agli specifici bisogni formativi riferiti alla figura del tutor pedagogico, occorre continuare a costruire uno sfondo integratore che consenta a tutti di armonizzarsi sui modelli teorici di riferimento e sui linguaggi.

Questa consapevolezza di una responsabilità educativa-formativa, come riflessione critica delle proprie forme educative, si orienta a voler chiarire ed individuare gli elementi pedagogici dello scenario entro cui si svolge l'azione del tutor pedagogico:

- rispetto all'orizzonte educativo-formativo in cui si è collocati
- rispetto all'esercizio, dispositivi e pratiche, della propria funzione educativa-formativa

Da qui l'ipotesi formativa di alcuni incontri seminariale di mezza giornata, destinata a tutti i tutor pedagogici del Piemonte e della Valle d'Aosta, con l'obiettivo di offrire un "momento forte" di condivisione teorica e di riflessione pedagogica di ampio respiro nello specifico dell'argomento affrontato.

Proposta di approfondimento per 2018

I possibili contenuti delle due occasioni formative svilupperanno i seguenti argomenti:

- Gli elementi centrali che compongono lo sfondo integratore ed orientano l'azione e la funzione del tutor pedagogico: cosa possiamo intendere per supervisione e riflessività.

SEMINARIO

FORMARE ALLA RELAZIONE D'AIUTO: "FORME ESEMPLARI, APERTURE PROBLEMATICHE, LUOGHI, PAROLE E DISPOSIZIONI"

CRITERI D'ACCESSO:

➤ **RISERVATO AI DOCENTI E FORMATORI ALLA RELAZIONE D'AIUTO**

1^ Edizione	2^ Edizione	3^ Edizione
26 FEB o 20 MARZO o 25 SETT o 14 DIC 2018		

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini

FINALITÀ

Nelle sue linee essenziali, il Seminario continua la proposta iniziata alla fine dell'anno precedente,.

Un percorso di amplificazione, aperture problematiche, intrecci di cultura su alcune forme esemplari, parole e luoghi che caratterizzano la formazione alla relazione d'aiuto degli studenti del Corso di Laurea di Infermieristica di Torino.

La proposta riprende il senso ed i contenuti che caratterizzano il percorso del laboratorio di formazione triennale alla relazione d'aiuto.

Vuole cioè contribuire a dare ulteriore forma nel trovare, esplorare, ed approfondire i nessi che legano tra loro Infermiere, cura-aiuto, paziente, in modo da fornire più prospettive al "fenomeno" ed alla parola relazione connettendoli ad altri fenomeni e parole, sensi e significati, che convergono nell'esperienza di cura Infermieristica.

La "Problematizzazione" delle "figure esemplari", parole, luoghi e forme sarà curata da importanti figure intellettuali che propongono, nel far emergere la "linea di faglia" ad esse sottese, un impegno a lavorare sui problemi connessi alla relazione d'aiuto con la serietà e il rigore che essi meritano e con la libertà intellettuale che spetta alla vita di cultura.

Programma 2018

1. Titolo provvisorio: *La gestione del conflitto e dell'aggressività*
Maurizio Gasseau (Università della Valle d'Aosta) 11 novembre 2017 dalle ore 9 alle 18

Due incontri in fase di progettazione .

AVERE CURA DELLA PROPRIA VOCE NEL SUO USO PROFESSIONALE : Come prevenire i disturbi della voce e migliorare la comunicazione didattica

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AI DOCENTI E COLLABORATORI ALLA DIDATTICA DEL CORSO DI LAUREA IN
INFERMIERISTICA**

1[^] Edizione

1-2 MARZO 2018

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini - orario 8.30 - 16.30

FINALITÀ

L'analisi della letteratura nel far emergere la necessità di effettuare studi approfonditi ed interdisciplinari sulla correlazione tra i disordini vocali e l'utilizzo professionale della voce, nei suoi aspetti di abitudini fonatorie piuttosto che posturali o respiratorie, ne ribadisce il valore strategico per una "buona comunicazione"

Affinché la voce possa essere considerata una "buona voce", da una parte è indispensabile ridurre i rischi correlati ad uno scorretto e/o abuso della voce stessa, e, d'altro verso, garantire una efficacia comunicativa sia come canale informativo, sia come medium della relazione educativa/formativa nelle sue più articolate sfaccettature.

La voce si pone, dunque, come complesso dispositivo anatomico, funzionale, relazionale e formativo, e la sua cura influenza e si riverbera in queste dimensioni.

La cura della voce nella situazione formativa, è diretta alla sua componente corporea, all'efficacia pragmatica, alla consapevolezza dell'influenza sulle dinamiche relazionali.

Le azioni, quindi, saranno mirate a prevenire disturbi vocali derivanti da molteplici condizioni patologiche, con effetti che variano da un lieve disturbo qualitativo della voce alla completa perdita dell'emissione sonora, con una attenzione alla postura corporea, alla respirazione, al rumore, alle strategie comunicative che possono facilitare l'apprendimento.

OBIETTIVI

- Analizzare, descrivere la fisiologia della fonazione in relazione alla prevenzione dei disturbi della voce
- Approfondire la conoscenza e la cultura delle diverse problematiche derivanti da un utilizzo inadeguato ed eccessivo della voce, in linea con gli standard di conoscenza e degli studi europei.
- Definire e far riflettere sulle componenti pragmatiche della comunicazione
- Riconoscere le dimensioni della voce che influenzano la relazione didattica.

CONTENUTI

- Elementi di foniatria con cenni di anatomo-fisiologia e clinica della comunicazione, della voce e del linguaggio,
- tecniche di utilizzo della voce parlata
- Elementi di ergonomia della voce, compresa l'igiene posturale ed l'igiene vocale, per riconoscere ed identificare gli elementi significativi di una
- Elementi di foniatria e logopedia, sugli aspetti vocali della comunicazione, la comunicazione non verbale
- voce e comunicazione nella didattica,
- strategie comunicative efficaci, voce/rumore e igiene acustico ambientale nelle aule

MODALITÀ DIDATTICA

In corso prevede lezioni frontali e attive.

Esecuzione e sperimentazione diretta, con esercitazioni teorico pratiche, delle differenti modalità di utilizzo della voce, della respirazione e della postura, in situazione didattica

DOCENTI

- **Dott.ssa Anna ACCORNERO**, Logopedista e Psicopedagogista, Università degli Studi di Torino
- **Dott. Massimo SPADOLA BISETTI**, Foniatra, Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino
- **Agata LOMBARDO**, Cantante lirica e Maestra di canto
- **Dott. Manuel BUZZANCA** Logopedista e Docente corso di Laurea in Logopedia dell'Università degli Studi di Torino
- **Dott.ssa Rachele DI NOI** Terapista della Riabilitazione/Fisioterapista

CREDITI ECM: corso accreditato nel 2017 con 19 crediti ECM

DIDATTICHE ATTIVE ED INNOVATIVE COME RENDERE UNA LEZIONE INTERATTIVA

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AI DOCENTI E COLLABORATORI ALLA DIDATTICA DEL CORSO DI LAUREA IN
INFERMIERISTICA**

Sede: Aula 10 – 1° piano Istituto Rosmini

IN FASE DI PROGETTAZIONE

DOCENTI

- **Dott.ssa Antonella LOTTI** Pedagogista. Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova. Insegna Didattica Generale e Metodologia della Progettazione formativa.

FORMAZIONE SUL CAMPO: MIGLIORAMENTO CONTINUO DEL GRUPPO DI LAVORO VALUTATORI PER L'IDONEITÀ DELLE COMPETENZE TECNICO- GESTUALI E RELAZIONALI

CRITERI D'ACCESSO:

- **RISERVATO AL GRUPPO DI FORMATORI DI STAGE DI TIROCINIO DEL CORSO DI LAUREA IN
INFERMIERISTICA**

FINALITÀ

Gli obiettivi del Corso di Laurea, così come esplicitato anche nei regolamenti didattici, prevedono che al termine del percorso formativo in Infermieristica, gli studenti dovranno aver acquisito conoscenze, abilità e attitudini tali da soddisfare le attese dei servizi inseriti in strutture sanitarie e socioassistenziali pubbliche o private. Lo studente sarà formato e si formerà per conseguire questa finalità, dimostrando nel suo percorso formativo essere in man mano in grado, di agire nelle dimensioni professionali:

- della promozione e mantenimento della salute
- dell'organizzazione e continuità dell'assistenza
- della sicurezza e controllo del rischio nei contesti di presa in carico
- della comunicazione e relazione di aiuto
- della specificità dell' Infermieristica clinica
- dell' Applicazione e gestione dei percorsi diagnostici e terapeutici
- dell' Autoapprendimento
- delle Tecniche Infermieristiche - eseguite secondo la definizione degli standard del Corso di Laurea.

Queste dimensioni si esplicano in modo performativo nella concretezza della pianificazione assistenziale, dove il piano delle pratiche fornisce la misura oggettiva della professionalizzazione acquisita.

Da qui la necessità di un sistema di valutazione delle stesse pratiche in una situazione il più vicino possibile alla realtà che l'esperienza clinica presenta, che fornisca una certificazione dell'idoneità delle competenze tecnico-gestuali e comunicative che sostengono il processo assistenziale, in modo tale da rendere esplicite le competenze acquisite nella progressione dei tre anni del corso di studi, a garanzia dell'effettivo apprendimento avvenuto e nella direzione degli standard precisati dal Corso di laurea.

OBIETTIVI SPECIFICI

Creare un sistema di valutazione e certificazione-idoneità delle competenze tecnico-gestuali e comunicative che sostengono il processo assistenziale nel corso degli stages formativi dei tirocini del 1°-2°-3° anno di corso, in sostituzione delle prove gestuali e relazionali dell'attuale esame di tirocinio di passaggio tra primo, secondo e terzo anno, secondo il sistema OSCE.

Tale sistema dovrebbe essere operativo per l'anno accademico 2017-2018 e Simulatori sul valore delle prove stesse.

Dall'emersione di eventuali bisogni formativi del tutor che abilita e del gruppo di osservatori, rispetto:

- a. alla proceduralità delle tecniche
- b. alla proceduralità valutativa - certificativa

si costruirà un progetto di formazione sul campo rispetto ai bisogni formativi emersi

METODOLOGIA formazione sul campo

CONDUTTORI

Tutor professionali di sede formativa

CREDITI ECM: percorso da accreditare nel 2017